

SAVARDAGOMA

DOGGER SPEAKS

## - AVVERTENZE -

QUELLO CHE TROVERAI IN QUESTE PAGINE  
E' UN' INSIEME DI ARTICOLI, USCITI SUI QUOTIDIANI,  
RIGUARDANTI PIÙ O MENO LE NOSTRE INIZIATI -  
PRECISO, DAL GENNAIO '86 AI PRIMI GIORNI  
DEL LUGLIO '87 - E' QUESTO INFATI IL PERIODO  
IN CUI LA STAMPA HA MOSTRATO MAGGIOR  
INTERESSE A PUBBLICARE LE NOSTRE VICEN-  
DE - TUTTAVIA QUESTA RACCOLTA DI ARTICOLI  
NON HA NESEUNA PRETESA NE' ALCUN INTE-  
RESSE AD ESSERE UNA DETTAGLIATA E  
PRECISA RASSEGNA STAMPA - IL MOTIVO  
DI QUESTA EDIZIONE SPECIALE DI SQUARCIA  
GOLA E' UN ALTRO - VOGLIAMO FAR RIFLETTE-  
RE SU COME L'INFORMAZIONE DEI, TUTTO  
SOMMATO, "PICCOLI FATTI," CHE AVVENGONO  
IN UN PICCOLO CAPOLUOGO SI POSSONO  
PRESTARE A MANOVRE OSCURE, STRANE  
UTILIZZAZIONI, FORZATURE DI INTERPRETAZIO-  
NE CHE MIRANO, NON AD INFORMARE UN  
LETTORE SU UN FATTO, BENSÌ AD OFFRIRE  
UN' IMMAGINE DI QUEL FATTO CHE SIA PIÙ  
VEROSIMILMENTE ACCETTATA DAI LETTORI -  
ECCO PERCHE' LA LETTURA DI QUESTI GIOR-  
NALI E' ANTI EDUCATIVA - UN'ESEMPIO  
ABBASTANZA RECENTE: CHE COSA CI  
SI POTREBBE ASPETTARE DA UN GRUPPO  
DI RAGAZZI VESTITI STRANI? CHE FAC-  
CIANO RIDERE O CHE SIANO VANDALI E  
MALEDUCATI - ED ECCO IL FIORIRE DI  
ARTICOLI A PROPOSITO DELL'INCONTRO  
CON IL SINDACO, O PER I MATTONI IN  
PIAZZA ROMA (PAGG. 21-22-23-24-25-26-27).  
NON CI SI ASPETTALA REALIZZAZIONE  
DI UNA "3 GIORNI" ASSIEME AD ALTRI  
(CONTINUA ALL'ULTIMA PAGINA)

ANCONA

IL COMUNICATO CHE SEGUO RIASSUME UN INSIEME DI CONSIDERAZIONI RELATIVE A FATTI INCONTESTABILI RIGUARDANTI L'OPERATO DEL COMUNE DI ANCONA E DEL SUO ASSESSORATO ALLA CULTURA IN MERITO ALLA POLITICA CULTURALE DA ESSI SVOLTA, E COINVOLGE NEL SUO INSIEME LE SCELTE IN QUESTO CAMPO ADOTTATE E PORTATE AVANTI DALLA PROVINCIA E DALLA REGIONE MARCHE.

## IL COMUNE QUALE CUL...TURA ?

a cura del

COORDINAMENTO SPAZI AUTOGESTITI  
SUBPUNKS - CENTRO GIOVANILE

Da anni abbiamo sperimentato la totale mancanza di luoghi pubblici ove fosse possibile curare ed esprimere la nostra creatività (musica, teatro, stampa, fotografia, ecc.). Per diversi anni, numerosi gruppi, ciascuno per proprio conto, hanno inutilmente continuato a chiedere spazi dove poter svolgere le proprie attività. Quattro anni fa, da questa situazione inconcludente è maturata la decisione di instaurare con il Comune rapporti di collaborazione volti alla creazione di un centro di produzione culturale multimediale. Questo impegno è stato portato avanti dai punks del "Centro Giovanile".

Tale proposta di collaborazione con il Comune è nata dalla constatazione che solamente al Comune ed ai suoi assessorati può spettare la competenza di promuovere la creazione di strutture pubbliche come quella da noi proposta.

Nonostante l'impegno, dichiarato a parole, dagli assessori e nonostante le tante promesse non si è mai ottenuto quello che chiedevamo, ma solamente temporeggiamenti e l'opportunità di poter organizzare una rassegna multimediale della durata di cinque giorni ("Parkingang", luglio '82) e tre concerti (C.R.A.S.S., marzo '83). Tutto questo nel corso di quattro anni. E' da sottolineare il fatto che durante questo lungo periodo coloro che avrebbero dovuto interessarsi dell'attuazione delle nostre proposte si sono rivelati incapaci a causa della loro indifferenza nei confronti di ciò che potrebbe promuovere un discorso di rinascita culturale all'interno della città.

Da ciò deduciamo che esiste una chiusura mentale (ormai storica) che considera la cultura ad un livello inferiore rispetto alle altre esigenze urbane. Tutta l'attenzione della Pubblica Amministrazione è concentrata nell'allestimento di spettacoli di quei gruppi che già operano da diversi anni a livello nazionale; ciò impedisce la nascita e lo sviluppo di nuove realtà culturali.

Ora, dopo anni di delusioni, non siamo più disposti a tollerare tale atteggiamento poco serio dell'assessorato e sentiamo il bisogno di portare avanti iniziative che diano risultati più concreti nell'immediato. Punto fondamentale per portare avanti queste iniziative è la possibilità di usufruire immediatamente di uno spazio che ci consenta di far sopravvivere ciò che finora abbiamo potuto portare avanti solo in maniera frammentaria. Come possiamo credere che il Comune sia realmente interessato alla realizzazione di un centro culturale se non è stato in grado fino ad ora di offrire anche solo un piccolo spazio per le prove dei vari gruppi interessati? Nonostante tutto, la nostra voglia di fare non è stata soppressa! Ciò è testimoniato dalle nostre produzioni ed iniziative (dischi, concerti, mostra antimilitarista, fanzines). NON C'E' CIVILTA' SENZA CULTURA, NE' CULTURA SENZA STRUTTURE.

RESTO del  
CARLINO  
14 MARZO  
1986

# La cultura in gabbia

## Per Ancona è soltanto un bisogno effimero?

Francesca Alfonsi

Sarà stata simbolica la gabbia di tubi: innocenti costruita dal cast «Quinto piano» dentro la quale la compagnia teatrale ha costretto a sedersi, giovedì scorso, i partecipanti al dibattito sulle strutture culturali cittadine? Comunque, per la prima volta fuori dai denti si è tentato, nella discussione, di mettere a nudo una città che, severa e un po' tirchia, ha sempre considerato quello culturale un bisogno effimero che sarebbe passato di moda come il «Nicolinismo». Un'assemblea affollatissima, quella di giovedì, soprattutto di giovani allegri, almeno nell'aspetto, con i cappelli dalle clocche colorate. Ma c'erano, incredibilmente, anche mamme e gli assessori Giuloli, Brutti, Mascino e Vittorio Salmoni, insieme a tanti operatori culturali.

Mancano dunque ad Ancona spazi dove sia possibile produrre cultura e soffrono di questa carenza non sono solo le poche realtà professionali, ma soprattutto i tanti gruppi spontanei e di base, di giovani e non. Lo hanno denunciato i tanti interventi, come gli «*appelli* del «Quinto piano», i giovani dell'Università Verde, i vernacolisti di «Tany d'Ancona», il gruppo di «Poeti e Artisti Marchigiani». Ma forse, come esempio del difficile rapporto che spesso s'instaura con l'ente locale, la storia più emblematica è quella capitata ai punk del «Centro Giovani». Ai ragazzi, che da tempo autoproduttivi dischi, casette, fanzine, gornaletti, il Comune aveva affidato una sede in via Claldini, i giovani



Un'immagine della manifestazione svoltasi al «Quinto piano». Da sinistra l'ex assessore Salmoni, Giuloli e l'attuale assessore alla cultura Brutti. Alle loro spalle la «gabbia». (foto Cimino)

l'avevano riempita di mobili, avevano creato l'isolamento acustico delle stanze e persino una sala prove: Un giorno, nel febbraio scorso, si sono trovati sbarrate la porta d'ingresso (con la loro roba e soldi dentro la cede) e la serratura cambiata. Scoprono il motivo dopo qualche giorno: il pagamento d'un affitto «simbolico» di L. 137 mila per stanze larghe due metri, alte due e lunghe 11. «Già», ha detto Raccajalli per il Teatro del Canguro, compagnia professionista — da noi il problema, nazionale, è ben più grave; è in atto un processo di liquidazione della produzione culturale. Il creativo è considerato effimero e come tale va ormai marginato. Ed allora basta coi lamenti. Bisogna pretendere che l'ente locale si assuma, finalmente, la responsabilità di costruire un programma più sostanziale, allargandosi con la produzione

culturale emergente della città. Una Amministrazione, quella d'Ancona che non ha mai compiuto una radiografia — mappa dei consumi culturali dei cittadini e che troppo spesso si è destata la coscienza con indiscernibili finanziamenti a pioggia... «Ecco — ha detto Gavaudan — l'assistenzialismo è proprio la cosa che non ci serve. Chiediamo invece che la cultura da fruizione si trasformi in confronto e partecipazione». «Tra l'altro — ha aggiunto Vella Papa — perché tra i tanti gruppi di Ancona ci sono esigenze diverse e non si può fare di tutta un'erba un fascio. Esistono, insomma, progetti differenziati e allora la questione diventa qualitativa, non più quantitativa su soldi e stanze che il Comune può dare».

Ma se la cultura è ancora vissuta come spesa e non come investimento se alla

voce cultura si danno i significati più strani, in quella che Morico ha definito una sorta di «agroumanesimo» (parola che sta tra contado e vecchio romanticismo) ci si devono aspettare le cose più assurde. Come quella che tutti hanno denunciato, del finanziamento di novanta milioni (dal Comune e dalla Provincia) di una rassegna di conferenze sul teatro intitolata «La felicità dell'artista». Per un'umanesimo prossimo venturo». Ciclo fantasma, da tenersi a maggio è stato definito questo promosso dall'Anco Arte, cooperativa «ignota» legata al meeting di Rimini.

Ed anche sui locali, hanno continuato gli interventi, i luoghi non mancherebbero. Alcune proposte: l'ex Tribunale austriaco, alcune sale di via Scrosciacavalli, della Mediateca o anche i centri sociali dei quartieri periferici. O forse il forte Altavilla o gli ex stabilimenti di Angelini, a detta di Mascino, però inagibili. E se si facessero accordi per gli spazi delle parrocchie? Ed infine, come ha denunciato Salmoni, che fine hanno fatto nel nuovo programma di giunta i progetti già pronti e finanziati per spazi come il teatrino dell'ex psichiatrico (120 milioni) o i 70 milioni per le Domenico Savio?

A tutti Brutti ha risposto promettendo un censimento delle strutture esistenti e disponibili e tirando fuori dalla manica un suo progetto: istituire commissioni comunali per la musica (jazz, classica, rock, punk) il teatro, ecc.; con esperti che non siano né politici, né amministratori. Nella sala si è sentito un mormorio elevato. Non si era detto questo, nell'assemblea.

Sulla serie «La felicità dell'artista» si sta facendo un notevole polverone. L'altra sera «gazzarra» poco civile allo Sperimentale. Si reclamano contributi per i gruppi locali, ma... intanto ha ragione l'Amat che è stata «saltata»

## Attività teatrali: stagione delle polemiche

Per le correnti e prossime iniziative teatrali e di spettacolo comunitario «in diretta» dall'Amministrazione comunale è un momento caldo. Magari più che di stagione teatrale si può parlare di stagione delle polemiche. Ma recuperando una massima evangelica si può ben dire che chi è senza peccato può scagliare la prima pietra.

L'altra sera allo Sperimentale c'è stata gazzarra, epilogo non certo civile di malumori espressi da gruppi di giovani a sostegno delle tesi non certo inconfondibili di alcuni formazioni teatrali e gruppi culturali cittadini che hanno la mentalità di essere state emarginate dall'amministrazione cittadina, colpevole, secondo loro di spendere 99 milioni

per la serie di rappresentazioni e spettacoli di «La felicità dell'artista» La spesa, secondo gli ospiti odierni dell'iniziativa degli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia favorisce un «gruppo estremo» mentre avrebbe potuto aiutare le formazioni anconitane, si insinua che la Cooperativa «Anconante», appena nata, abbia già avuto la possibilità di organizzare insieme con la «Odissea» di Rimini, questa serie.

Dagli ambienti comunali abbiamo appreso che la giunta per intero ha deliberato la spesa di 99 milioni e che sul gruppone del Comune ve ne sono solo 40; 35 della Provincia, 10 dello sponsor Casse Rurale e di 17 milioni è la previsione di incassi, «mirati» al

condo luogo pur avendo qualche chance per chiedere ad esempio più spazi, anche fisici, non hanno certamente il luogo, cioè non possono lanciare la pietra, oggi, su certi finanziamenti, ammessa la parità di valore delle rappresentazioni. Nell'82, per «dissidente in piazza», ad esempio, furono date decine di milioni per una mostra di auto, rottami e vele colorate in piazza del Papa. A qualcuno non è proprio piaciuto.

Intanto pur avendo i reclamanti il diritto di esprimere le proprie opinioni, lo doverebbero fare non a danno di spettatori paganti, quelli dell'altra sera allo Sperimentale e in maniere più accettabili. In se-

balletto classico, da tempo assente dalla città e portato da un nome come quello di Liliana Cossi. Ma, che, il Comune può lanciare la pietra? Nossignori. E' legittimo, ad esempio il risentimento dell'AMAT, l'istituzione voluta e derivata dagli Eni locali per organizzare e anche produrre teatro, non solo per distribuirlo. Il presidente snc, Trifogli si è fatto sentire e l'Amat ha militato e una ragioni. Se non altro perché le iniziative si sovrappongono. Sbaglia, dunque, questa amministrazione, quando non utilizza una propria struttura. Ma hanno sbagliato anche le precedenti amministrazioni. E nel novero delle intese mancate tra Amat e organizzatori vari c'è anche

Sirolo. Diciamo che alla fine il teatro c'entra ma non esclusivamente: c'entra in questa polemica anche la politica, il colore. Al di là del valore delle rappresentazioni. E in quanto a spese (sono abbastanza cunose, poi, quelle elencate dalla Anconante) non mancano coloro i quali temono che il Comune si dissanguini e faccia saltare la rassegna del Lazzaretto. Non sarebbe certo un bel risultato. Ma ci hanno assicurato che si farà l'assegnatore ha preso già contatti con l'Agis.

La polemica e relative appendici non si fermeranno. I consiglieri comunali Pacetti e Salmoni hanno presentato un'interrogazione, sostenendo la tesi dell'Amat. (c.d.e)

E' stato contestato l'avvio della manifestazione «La felicità dell'artista» (serie di spettacoli, conferenze, dibattiti). Domenica sera cincuenta giovani, impegnati in gruppi teatrali amateurili e gruppi rock (in prima linea il Quinto Piano e i punks) hanno issato cartelli e intonato slogan all'ingresso del Teatro Sperimentale.

Poi un sít in per protestare nei confronti della politica culturale del Comune. I contestatori se la sono presa quasi esclusivamente per il costo della manifestazione (una novantina di milioni). Noi ci limitiamo a rilevare che le manifestazioni teatrali non si improvvisano. Altrimenti non si può capitare, come l'altra sera, di avere il teatro vuoto.

→  
IL MESSAGGERO 1986  
25 MARZO DEL CARLINO (PRIMA PAG.)  
IL RESTO DEL 25 MARZO 1986

La serie «La felicità dell'artista» sta facendo molti infelici

# Cultura e teatro. una città povera

La polemica sulle iniziative teatrali degli assessorati comunale e provinciale si allarga. La serie proposta «La felicità dell'artista» non viene considerata adeguata alla spesa di 99 milioni circa; l'affidamento ad una cooperativa anconitana e ad un'agenzia di Rimini viene contestata e alcuni gruppi culturali rivendicano per sé finanziamenti e maggiori spazi spazi.

La posizione critica ineccepibile è quella dell'AMAT, Associazione Marchigiana Attività Teatrali istituita anche per queste incombenze dagli stessi enti locali, della quale non è stata chiesta la collaborazione, la consulenza o l'attività. Eppure l'hanno creata proprio per questo. Il che vuol dire che gli assessori sono andati a ruota libera. Se «La felicità dell'artista» avesse quel contenuto che parecchi contestano, molte bocche sarebbero rimaste chiuse. Invece si parla molto di questa avventura assessorile, anche perché la serie di rappresentazioni cala nel capoluogo marchigiano allo stesso modo di come potrebbero scendere su Piacenza o Voghera: non c'è alcun aggancio con la realtà di questa regione, né alcun artista che la rappresenti.

**MARIANO GUZZINI**, comunista, assessore provinciale che ha ceduto il posto al democristiano Ciceroni non si è lasciato scappare l'occasione di far rilevare come la manifestazione sia contestata e che il Pci ha fatto il possibile per convincere i maggiori Enti finanziatori «a desistere» dice in una nota: «da un'impresa costosissima, di dubbia validità, confusa nell'ideazione e nella progettazione, paracadutata dall'esterno della Regione, pensata a Rimini dalla «Odisseo».

struttura notoriamente di Comunione e Liberazione). Guzzini dice in sostanza che cento milioni della collettività coprono interamente i costi di un progetto da privati, criticato anche dall'Amat. E' vero: ma a noi sembra un po', questo, un gioco delle parti. Prima si davano soldi di là; ora si danno di qua.

**CAST** Quinto Piano-Centro Artistico Sperimentale Teatrale ci precisa che avendo aderito alla protesta di vari gruppi in occasione della prima serata lo ha fatto in modo civile. Nessuno aveva nominato Cast. Ma qualcuno ha manifestato in modo non del tutto accettabile. Cast si augura e ciò si può

pienamente condividere che si aprano nuovi orizzonti «giacché ci è sembrato di cogliere-scrive» negli organi preposti alle attività culturali del Comune una particolare attenzione ai problemi dibattuti. Infatti si farà la 3 edizione del Lazzaretto Fantasy che valorizza la cultura cittadina esistente.

**VERDI** non lesinano durante critiche agli assessori Brutti e Ciceroni. Il capogruppo provinciale Raffaele Zanoli, esprime giudizi negativi sulla validità della manifestazione e sulla rilevanza delle spese.

Intanto dice giustamente Zanoli, mentre i soldi della cultura si buttano dalla fine-

MESSAGGERO  
27 MARZO 1986

stra con iniziative «effimere» le strutture attendono: le Muse, la Mediateca, l'Orchestra Stabile ecc. «È mentre ogni provincia dice ancora è caratterizzata da una manifestazione culturale di prestigio nazionale (la Quintana, lo Sferisterio, Rof Rossini) Ancona e la sua provincia scontano l'incultura e le clientele della nostra classe politica e assessorile. E pensare che siamo addirittura capoluogo di regione...»

La «felicità dell'artista» ha fatto molti infelici. Sul voto passato a maggioranza in Consiglio provinciale zanoli dice: «alcuni difetti procedurali inducono a chiederne l'annullamento»

## L'«artista felice» non piace a tutti

Cultura, critiche di verdi e pci

Politica culturale e polemica continuano a camminare assieme anche dopo i cambi di maggioranza. Questa volta, nel mirino delle opposizioni (comunisti e verdi) c'è la manifestazione «La felicità dell'artista» patrocinata dagli assessorati alla cultura di Comune e Provincia. Secondo il capogruppo consiliare del Pci in Provincia Mariano Guzzini si tratta di «un'impresa costosissima, di dubbia validità, confusa nell'ideazione e nella progettazione, imprecisa nell'organizzazione, nonché paracadutata dall'esterno della regione (infatti è stata pensata a Rimini, dalla «Odisseo», struttura notoriamente di Comunione e Liberazione)». Guzzini sostiene di avere fatto il possibile, in commissione cultura provinciale prima e in Consiglio poi, per impedire che «cento milioni della collettività (erogati in parte dalla provincia, in parte dal Comune e in parte molto minore da una banca legata al movimento cooperativo) finissero per coprire i costi di un progetto voluto dai privati, poco o niente modificabile dagli enti finanziatori, criticato per più ragioni dalla stessa Amat, l'Associazione marchigiana per le attività teatrali». Il capogruppo comunista se la prende soprattutto con i partiti laici perché hanno «avanzato un'operazione assai lontana dai canoni del laicismo».

Dal canto suo, il consigliere provinciale della 'Lista Verde' Raffaele Zanoli, accusa gli assessorati alla cultura di Comune e Provincia di leggerezza e superficialità. «Non bastano — afferma Zanoli — affermazioni di principio o dichiarazioni programmatiche per ridurre lo spreco culturale e per cambiare rotta dopo una stagione, quella dell'effimero, di cui non ci sentiamo di fare l'apologo ma che non si può neppure cancellare con un colpo di spugna senza proporre alternative

# Carlino AN

28.3.86

## Criticatemi pure

**Le polemiche sulla «felicità dell'artista»  
L'assessore alla cultura difende l'iniziativa**



Elio Bruttì

Per Elio Bruttì, repubblicano, da pochi mesi sulla poltrona di assessore comunale alla cultura la polemica sul ciclo di manifestazioni «La felicità dell'artista» costituisce la prima occasione di verificare quanto chi governa la cultura in città si trovi spesso al centro delle critiche. Ma Bruttì non sembra dare troppo peso a tutto questo. «Le critiche ci sono sempre, comunque uno si comporti. E non fanno male. Ci sono gruppi che contestano alcune iniziative. Ho avuto un incontro, ad esempio, con i punk per sentire le loro ragioni. Quello che va evitato è il rischio di strumentalizzazioni politiche. Insomma non è accettabile chi critica alcune scelte solo perché è cambiato il colore di un'amministrazione».

— Come è nata l'idea di questo ciclo sulla felicità dell'artista?

— Abbiamo avuto una proposta per un dibattito su questo tema. Ma non era possibile limitare tutto a una conferenza,

za, per le solite persone. Di qui l'idea di un ciclo interdisciplinare. Il primo progetto che ci è stato presentato non andava bene. Era fondato solamente sul teatro. Ho risposto di no. Un'iniziativa del genere andava bene solo se interdisciplinare. Ecco così arrivare la danza classica che in questa città non c'è stata quasi mai, ecco un atto di prestigio internazionale come Albertazzi in veste di lettore. E ancora il gruppo Free Form teatro danza che discute con il pubblico. E il pianista Canino».

— Le critiche riguardano anche l'improvvisazione di questo ciclo venuto fuori quasi dal nulla.

— Non è vero. Se ne parla da diverso tempo. Lo stesso Salmoni (l'ex assessore pci alla cultura autore di un'interrogazione molto critica sull'argomento ndr) lo sapeva. Se ne poteva discutere ancora di più, ma c'era l'occasione di avere in Ancona personaggi di rilievo e non andava perduta».

— Un'altra critica concerne la mancata programmazione delle iniziative culturali. Ci sono sovrapposizioni. Eccessiva densità di spettacoli in periodi pre-feriali.

— Innanzitutto, va detto che molte delle manifestazioni erano già programmate quando sono arrivato all'assessorato. Il mio proposito è di valorizzare al massimo le strutture culturali. Se non si fanno le cose si dice che questa è una città quasi morta, se si fanno non va bene lo stesso. Ma cosa si vuole? In ogni modo da quest'anno formerò commissioni aperte a tutti i gruppi per programmare l'intera stagione».

— Qualcuno l'ha accusata di aver tradito il laicismo affidando questa iniziativa a un gruppo cattolico?

— Quando mi propongono qualcosa guardo il valore di questa cosa, non chiedo da che parte sta chi la propone. Per me è importante sapere che, per la prima volta si fa un cartellone interdisciplinare

[l. pa.]

IL RESTO del CARLINO  
28 MARZO 1986  
IL RESTO del CARLINO  
27 MARZO 1986

opinioni

## Dalla parte dei punks e di chi ha entusiasmo

Nello Bolognini

Quando dei giovani si mettono insieme spinti dall'entusiasmo di costruire qualcosa: dipingere, suonare, stampare un giornalino (anche se si tratta di un ciclostilato), fare musica e si danno da fare, per questo attirano subito la mia simpatia.

Sarà perché anch'io ho vissuto alcuni dei loro stessi problemi quando mandavo avanti — tanto tempo fa — insieme con molti studenti di Ancona quel periodico che si chiamava il Brogliaccio; sarà perché divento sempre più stufo di quei politici che parlano pretestuosamente dei giovani e fanno veramente poco per loro, tant'è eccomi qui a prendere le loro parti e dire semplicemente la mia.

Il discorso nasce da una richiesta di un gruppo di Punks di avere uno spazio — leggi un locale —, per fare tutte quelle attività di cui dicevo all'inizio, e delle equivoche vicissitudini della storia create dall'amministrazione comunale o da un suo assessore.

E' una storia vecchia quella delle strutture culturali che alcuni gruppi chiedono inutilmente all'ente pubblico: possiamo ricordare le esigenze delle compagnie teatrali «Il Canguro» e «Il Quinto Piano», senza parlare di altre simili che senza dubbio ci sono.

Trovare una soluzione a queste istanze, che ci sono sempre state, non è facile, ma diventa ancora più difficile se gli enti locali si accontentano — come accade anche qui da noi — di parlare dei giovani senza alcun progetto serio; se gli assessori fanno — per rimanere nel settore — attività culturale e non politica culturale.

Inoltre che cosa hanno detto e scritto i giovani nel loro ciclostilato? Che per avere spazi e fare cultura bisogna solo essere agganciati a qualche partito o assessore: è quello che avviene in molti casi e non solo in questo settore, aggiungiamo noi.

Anche ammettendo una cer-

ta «discrezione» dell'uso dei soldi pubblici per fini clientelari, dovremmo prima o poi riuscire ad avere dei fondi a disposizione «per creare spazi per i giovani, per incontrarsi, per fare cultura», come scrive il sindaco Monina.

Evidentemente, a questo punto, il problema non coinvolge soltanto l'assessore alla cultura del Comune e della Provincia, ma la politica globale dei due enti: si tratta, come dicevo all'inizio, di smettere con l'ipocrisia elettorale da dozzina e costruire un progetto per i giovani.

E dato che si parla anche di soldi, se soltanto cominciasse a selezionare con un minimo di programma le numerose iniziative clientelari e non nel settore culturale — ed io mi schiero con quella parte che sostiene che esiste da noi una offerta che soddisfa di gran lunga la richiesta — se si smettesse di dare soldi alle numerose circoscrizioni per organizzare corsi di oboe o di tessitura, se..., dopo qualche anno avremmo senza dubbio qualche miliardo per cominciare a costruire o comprare spazi per i giovani.

E' proprio vero: il problema della droga, come scrivono i Punks con eufemismo, determina «episodi scottanti» anche nella nostra città, ma se le strutture fisiche sono così importanti per tutti i nostri giovani che vogliono «fare qualcosa», come si ascolterà, senza almeno ironia, i nostri politici locali che parlano dei giovani come i cittadini di domani?

□

**Latte.** I maggiori problemi della Centrale del latte sono stati al centro di una riunione tra l'assessore alle municipalizzate Pianelli e i rappresentanti sindacali delle maestranze. E' stato ribadito che l'eventuale ingresso di operatori privati e l'altrettanto eventuale trasformazione dell'azienda in società per azioni non dovranno danneggiare in alcun modo i dipendenti della Centrale.

RESTO del CARLINO  
(PRIMA PAGINA)  
3 APRILE 1986  
AFFIANZATO IN  
PRIMA PAGINA

## Spinelli invece dei libri

Otto giovani marinavano la scuola per ritrovarsi a fumare hashisc alla Cittadella. Solo denunciati. La via del processo

## Con l'«artista felice» non c'entra neppure CI

«Non c'entriamo proprio. Comunque le iniziative culturali non vanno bocciate a priori». È il senso di una nota-stampa con la quale Comunione e liberazione smentisce di essere la «madre» della manifestazione che va sotto il nome di «La felicità dell'artista» e che tante polemiche ha suscitato soprattutto da sinistra.

«Per diversi interessi di parte — affermano i responsabili anconetani di CI — è stato chiamato in causa il Movimento come soggetto che ha allestito la manifestazione. Ma CI non l'ha né ideata né promossa, quindi non incas-

serà il "centinaio di milioni" scusciti dalla Provincia e dal Comune. Comunque non meraviglia il modo con cui è stato impostato l'appuntamento avanzato dall'ex assessore provinciale teso solo ad annullare "impresa costosissima e di dubbia validità" forse solo perché non è stata progettata e gestita da qualcuno vicino a lui».

«Inoltre ci sembra più corretto che — dice ancora CI — il ciclo "La felicità dell'artista" venga giudicato a realizzazione ultimata, in base al valore dei contenuti e delle proposte che avrà saputo esprimere».

IL RESTO DEL  
CARLINO  
22 APRILE 1986

## Punk

Il Comitato di Rinascita del centro storico si è schierato decisamente contro i punk. In nome di una rapida ricostruzione del centro di Ancona, senza cercare inutili polemiche (dice un comunicato inviato alle autorità) questa associazione denuncia il decentramento cui sono costretti i cittadini mentre il centro città è popolato di «gente che viene da fuori». E che gli architetti «venuti da lontano» fanno palazzi che non piacciono.

Ora comunque tale comitato ce l'ha espressamente con l'assessore alla cultura Salmoni, con quello del centro storico Mascino che con la compiacenza del presidente del centro storico stesso ha consegnato ad un gruppo giovanile definito (punk) un locale di via Cialdini.

IL RESTO DEL  
CARLINO  
(PRIMA PAGINA)  
23 LUGLIO 1986

DA PRECISARE CHE  
QUESTO ARTICOLO

SI TROVA FRA IL  
TITOLO DI UNA

RAPINA E QUELLO

DI UNA SCUOLA  
INCENDIATA DA  
VANDALI

Sabato 13 settembre 1986

Alcuni 'gruppi'  
fanno le prove  
nell'ex casa  
del custode  
del cimitero  
fino a  
tarda sera  
Convivenza  
inopportuna  
Proteste  
dei cittadini

FALCONARA — «La mia banda suona il rock», e fin qui nessuno ci trova niente da ridire. La canzone di Ivano Fossati vale per tanti gruppi più o meno famosi che cercano un loro spazio, musicale e «fisico», nell'Italia «canterina».

A Falconara, invece, molti cittadini hanno avuto da ridire sul rock suonato, ad altissimo volume, nei pressi del Cimitero e fino a tarda sera...

Una particolarità tutta falconarese, non c'è dubbio. «Non è possibile — ci hanno detto alcuni cittadini — che appena il cimitero chiude i battenti da quella che era l'abitazione del custode scaturisca un fracasso infernale di musica a tutto volume». Non siamo contro la musica — hanno sottolineato i cittadini falconaresi — ma certi luoghi meritano un rispetto assoluto».

E invece a Falconara hanno inventato il rock cimiteriale.



Un'entrata  
del cimitero  
con l'edificio  
adibito a sala  
di prove  
di musica rock  
(Foto Tifl)

*È di moda suonare al camposanto*

## A Falconara inventano il rock «cimiteriale»

Come ci si è arrivati? Semplicissimo, il Comune, dopo il cambio di custode al cimitero, si è trovato con questo locale libero (il nuovo custode, infatti, abita altrove) e ha pensato, con un po' di superficialità, di assegnarlo ad alcuni gruppi di giovani con l'hobby della musica.

Una scelta evidentemente non

tropo felice visto che, nel giro di pochi giorni, ha già suscitato un vespaio di polemiche e critiche.

«Si tratta solo di una sistemazione più che provvisoria — sottolinea l'assessore Oreficini — visto che questi giovani utilizzavano dei locali sottostanti ad una scuola in via Leopardi che

non possono più essere messi a loro disposizione a causa delle nuove norme di sicurezza.

In attesa di trovare un'altra sistemazione, più confacente, giovani sono stati «parcheggiati» nei locali attigui al cimitero. Hanno il permesso di suonare solo nelle ore di chiusura del «campo santo».

Di certo c'è il malcontento dei cittadini ed una convivenza che appare veramente improposito, anche scherzandoci sopra. Evviva il rock cimiteriale, ma sarebbe meglio andare a suonarlo altrove. L'Amministrazione comunale, prima artefice di questo «pasticcio» sta cercando di trovare una soluzione praticabile.

Nel frattempo non sappiamo se i «gruppi» rock continueranno a scandire le loro note dalle 19 alle 24 a due passi dal luogo del «riposo eterno».

I. M.

# Il rock dorico va negli Usa

**Exploit di «Rivolta dell'Odio», gruppo costituito da quattro giovani anconetani. Esce il primo Lp. Una città oscurantista?**

Si chiamano Marco, Amedeo, Oscar, Angelo, tutti anconetani, poco più che ventenni. Sono la voce, il basso, la chitarra, la batteria di un gruppo che sta insieme da quattro anni, «Rivolta dell'Odio». E ci tengono proprio a precisare che di fronte a quel «Rivolta» non c'è nessun articolo, quasi a sottintendere che il significato della frase verrebbe altrimenti stravolto. Non sono nuovi ad esperienze discografiche: nel loro curriculum figurano una cassetta, autoprodotta con strumenti casalinghi di registrazione, e due 45 giri, oggi quasi introvabili. E' in questi giorni però che, nei negozi di tutt'Italia, esce il loro più importante lavoro, il primo Lp «Osanna! L'Angelo Sterminatore», cooprodotto dallo studio Quasar di Ancona e dall'etichetta indipendente bolognese «Totò alle prese con i dischi», la stessa dei «Cccp» e degli «Ira». Loro dicono, ed è vero, che non sono propriamente un gruppo punk. Sono in parte diversi i riferimenti culturali, le ricerche musicali e nei testi, la stessa immagine. E tuttavia non è solo un caso se questo lavoro, così come quello di altri gruppi in tutt'Europa, esce proprio nell'anno che segna il decennale della nascita di quello strano fenomeno giovanile inglese, denominato punk, che vide nei «Sex Pistols» il portavoce più alto. Di questi dieci anni, così disperati e così ricchi, così violenti e così solitari, così neri e così colorati, sempre comunque terribilmente diversi, non rimane, come in altri momenti, solo l'acre sapore di un fenomeno di moda. E non è un caso se questi dieci anni che del punk hanno anche determinato la morte, per volontà propria, hanno determinato



Tre del gruppo «Rivolta dell'Odio».

e permesso la nascita, l'uscita alla luce del sole di riviste e gruppi, come i Liftiba, «Denovo», i Cccp, di etichette indipendenti che, dopo un duro periodo passato nelle cantine, rischiarano ora, con intelligenza musicale, il triste orizzonte abitato fino ad oggi da sole canzonette. Non vi lasciate ingannare dall'origine geografica

I «Rivolta dell'odio», pur provenendo dall'Ancona provinciale, o magari grazie a questo, entrano con pieno diritto a far parte del più interessante e nuovo panorama musicale italiano. La loro musica ha il ritmo incessante del rock, i suoni si fanno metallici e giungono da lontano, come in un'eco giocato con il sintetizzatore, irregolari. La voce si alza, urla, diventa

stridula e poi si placa, quasi monotona a ricordare le antiche danze pellerossa. I loro testi, le loro fanzine «il primo e unico mezzo per comunicare all'esterno» sono rigorosamente in italiano. «Perché «dicono» quello che vogliamo comunicare non dimostra solo con suoni o immagini, perché la gente deve capire quello che vogliamo dire». E i testi, nell'Lp, hanno un'importanza fondamentale, politica. Basta citare qualche titolo per capire: Golgotha, Terezin, O da La Muerte: «Il seme della mano/lanziato al vento/lanziato per crescere/nella sicurezza della terra/ o lasciato per crescere al vento. / E dovresti guardare il loro orgoglio/ che il loro corpo proclama. / La giustizia della morte/ o la morte della giu-

stizia. • i testi sono cambiati da un anno a questa parte, allora erano più diretti, oggi assumono il gusto del simbolismo.

«La trasformazione «spiega Amedeo» era necessaria, l'unico mezzo di sopravvivenza. E' per questo che oggi usciamo all'esterno, mentre fino a due anni fa sarebbe stato contrario alle nostre scelte». Anche loro quattro sono costretti, per suonare, ad emigrare come altri. Sono più conosciuti fuori che ad Ancona. I loro prossimi concerti li terranno a Padova, a Berlino, mentre il loro Lp è già stato addirittura richiesto da alcune riviste e radio tedesche e dagli States.

E' d'obbligo, quindi, ai 4 giovani anconetani chiedere un giudizio sulla difficile vita che conduce in città una generazione come la loro. Quello dorico lo definiscono clima da oscurantismo. Ed Oscar ricorda il locale affidato, dopo varie battaglie, dal Comune al Centro giovanile: 70 mq., largo 2m., non una finestra, né bagno, né acqua, per la modica cifra di 160 mila lire al mese. «E come sperano che troviamo i soldi per pagarlo?». Impossibile, per i tanti gruppi anconetani, provare in un posto come quello.

Oggi i «Rivolta» sono fortunati perché hanno una casa in campagna dove suonare. Ma fino a quattro mesi fa erano nella condizione di tanti altri anconetani. O si provava fuori, a Senigallia, Falconara o ad Ancona, a casa propria, ma facendo pianissimo perché al piano di sopra se no si arrabbiavano. E concerti in Ancona? «Ma se ancora «rispondono» ci accusano di Parkng Gang, tre anni fa in piazza del Papa. Contutti i problemi che ha Ancona!».

[ f. al.]

# Gli sfoghi a «Squarciagola»

## In un vicolo sotto piazza S. Gallo nascono i giornali alternativi

Trovare la sede del Centro Giovanile è quasi impossibile chiussa com'è dentro a vicoli che s'intrecciano a vicoli proprio sotto piazza San Gallo. E dopo tanta salita il viaggiatore con il fiato mozzato in gola si trova di fronte a un ennesimo «scherzo». Quella del Centro sembra la cassetta degli gnomi: tre piccole stanze più lunghe che larghe, senza finestre, né acqua, né bagno, una porta d'ingresso piccina piccina adeguata ad un soffitto che non raggiunge i 2 metri. Dopo lunghi tira e molla il Comune ha affidato questa cantina ai giovani tra i 18 e 23 anni per la modica cifra di 170 mila lire al mese. I ragazzi si adattano a volte di fronte all'impossibile: così quelle stanze, pur rimanendo tristi, si sono colorate di vivaci murales. E, nonostante lo spazio, questo del Centro Giovanile è a tutti gli effetti un centro di produzione. Si suona, si autoproducono le cassette di musica

e fanzine, si insegnano batteria, basso, chitarra in corsi troppo seguiti per il poco spazio, si organizzano concerti.

Si studia e si produce grafica. E infine li dentro sono nati un giornalotto (fatto con mezzi di fortuna ma ben difuso) come «Squarciagola» e la prima rivista letteraria di Ancona «Bonteria Cattivà». Dice Oskar: «In questa unione di espressione grafica o della parola scritta ognuno ritrova la possibilità di esprimere qualcosa. E così abbiamo scoperto, chi l'avrebbe mai immaginato, che in Ancona tanti sono quelli che scrivono racconti, poesie. Che disegnano spesso con toni scuri, lugubri. O che parlano, si arrabbiano su grandi problemi che riguardano Ancona o il nostro vivere. Così il giornalino è controinformazione, il punto di vista dei giovani».

Insomma, incredibilmente

dentro quelle stanze si muovono ogni giorno decine e decine di ragazzi. Ex punk, strani dark, incuriositi, an-

notati dalla noia di Ancona

sono riusciti a trasformare la cantinetta in una prodigiosa sala insonorizzata, usando

materiale di recupero come

lana di vetro, materassi,

listriolo e ricoprendo tutto

con i cartoni delle uova. Ora

li dentro, con rigidi orari set-

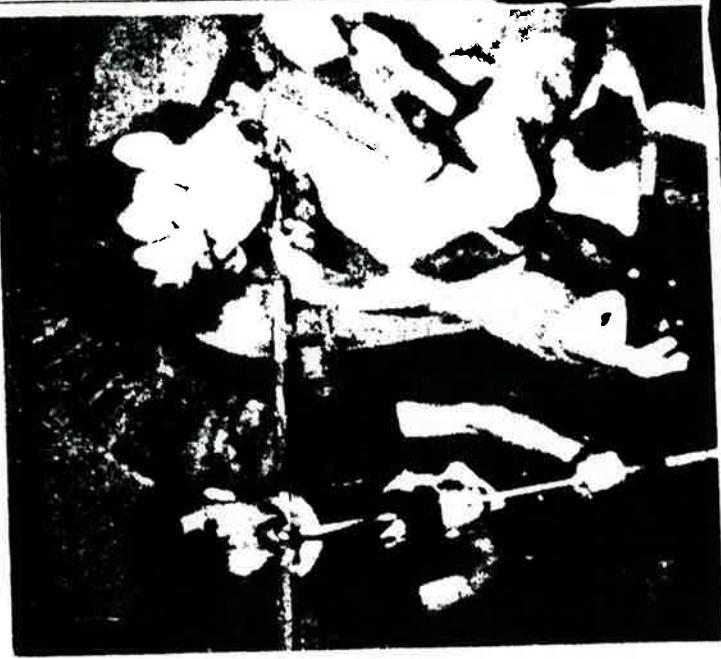
timanali, si alternano i più si-

gnificativi gruppi della pro-

duzione musicale anconeta-

na

[f. al.]



RESTO DEL  
CARLINO  
8-1-87

8-1-87

## La cultura di casa nostra

# Una vita difficile

## Tutti i problemi del centro giovanile alle prese con la mancanza di spazio e l'indifferenza della città

«Sai di cosa soffre questa città? — dice Amedeo Bruni, 24 anni, uno dei 'Rivolti dell'ordine' — di mancanza di attitudine recettiva, o se vuoi di sensibilità. E così gli amministratori, passati e presenti, sono figli di questa città. C'è un muro di passività e di indifferenza».

A parlare oggi di Ancona sono i ragazzi del Centro giovanile, un centro di produzione di quella cultura che snobba le vie ufficiali, ma ricchissima, fitta, collegata ai tanti altri centri in Italia, che si confronta sul fare, sul produrre. E allora è così difficile per un ragazzo vivere in una città come Ancona?

Risponde Barbara Venturi, 18 anni: «Ancona è una città costosa. La sera per uscire ci sono pochi locali dove si beve solo birra a prezzi esorbitanti. Il problema è questo: i pochi spazi che esistono sono 'negozi', posti dove bisogna comprare, pagare, dove non succede nient'altro. Mancano spazi diversi, locali dove la produzione giovanile si possa esprimere suonando, presentando video, confrontandosi con tanta ricca produzione italiana».

Continua Oskar Barrile, 23 anni: «In questa città la cultura è episodica, indifferente,

mo trovato una buona disponibilità teorica, ma solo perché sei giovane e quella parola sta sulla bocca di tutti e tu servi come intrattenimento». Continua Amedeo: «La mentalità si deve trasformare. Ad Ancona servono propriamente culturali coerenti, ricche, continue, spazi in cui ci si può riconoscere. Altrimenti arrivano concessioni come quelle fatte a noi: locali inutilizzati dai solo dentro le nostre tante insistenze. E a tutta la produzione culturale che si muove soprattutto in Ancona l'unica risposta può essere: chi la dura la vince».

Cosa propone il Centro al Comune? La trasformazione dei tanti locali vuoti in centri multimediali. Li con pochissima spesa si potrebbero creare spazi, confronti di produzione musicale e non, tra gruppi e giovani anconetani e del resto d'Italia, in una continuità di proposte. Ma c'è anche una proposta di arredo urbano: perché non trasformare scalinate anonime e muri della triste periferia in enormi murales alla cui stesura partecipano tutti i ragazzi di Ancona? «Per questo conclude Oskar: «Aspettiamo una risposta. [f. al.]



benismo acritico?». E il simbolo della 'noia' commenta Cut Quercetti, 22 anni. Si chiede Valeri Bucchioli, 21 anni: «A che servono le circoscrizioni se poi, dopo i soldi serviranno solo per il centro scacchi? E i famosi centri polifunzionali come quello di Brecce Bianche, inaugurato, ma vuoto e inutilizzato?». Ma voi le avete mai dette queste cose ad amministratori, partiti, associazioni? Risponde Oskar: «Sì e abbiam-

di passeggiare nella città, nel centro storico abbandonato, venga spesso fermato dalla polizia, perché in Ancona dove tutti stanno tappati in casa o in ristorante non si riesce a concepire che i ragazzi abbiano bisogno d'altro».

Ma viene anche fuori che in

Ancona, città tranquilla per

eccellenza, su questi giovani

esteticamente 'diversi' si

esercita anche la violenza di

altri giovani educati al per-

AVEVAMO INVIATO UNA TRENTINA DI LETTERE A' NOSTRI VICINI SPIEGANDO CHI ERAVAMO E CHE COSA FACEVAMO NELLO SCANTINATO SOTTO LE LORO ABITAZIONI. CI SCUSAVAMO PERCHE' ESSENDO SENZA CESO E ESSENDO ALLORA IL POSTO FREQUENTATO GIORNALMENTE DA UNA CINQUANTINA DI RAGAZZI ERA ALL'ORDINE DEL GIORNO TROVARE PISCATE NEI CORTILI NEI DINTORNI DEL POSTO. ALCUNI GIORNI DOPO SCOPRIAMO DI ESSERE SUL GIORNALE! FIGURATEVI SE CI METTIAMO A FARE LE SCRITTE (DI CHIARO Sapore PANINARO) CON LA SCHIUMA DA BARBA!

## I ragazzi di Via Cialdini

E' un fatto che capita di rado, ma che fa onore ai ragazzi di via Cialdini. Proprio così. Qualche sera nel cortile dello stabile che ospita la loro sede ed anche sulla sede stradale sono apparse molte scritte dal chiaro sapore «paninaro». Slogans inneggianti a gruppi musicali ed altro. Scritte che gli abitanti della zona non hanno gradito. Ma mettendo in mostra un buon senso di civiltà, i ragazzi di via Cialdini hanno chiesto pubblicamente scusa.

Lo hanno fatto con una lunga lettera nella quale colgono l'occasione per presentarsi. Le scritte, insomma, sono state un episodio sporadico; promettono che non avverrà più e informano che sono capaci anche di cose serie. Esempi? Corsi per batteria, stampano giornalini e fanno anche dell'altro, compatibilmente con le loro disponibilità, che sono decisamente scarse.

«I ragazzi del circolo sociale di via Cialdini — dice la lettera, indirizzata agli inquilini di via Cialdini e via Astagno — vogliono inol-

# «Chiediamo scusa, mai più le scritte»

## Lettera agli abitanti di Capodimonte



Le scritte apparse qualche giorno fa in via Cialdini per le quali è stato chiesto scusa. (Foto Climo)

trare le proprie scuse per quanto si è verificato ultimamente nel cortiletto adiacente il circolo, permettendo di vigilare per fare in modo che non si presenti più una tale, sgradevole situazione». Poi la loro presentazione ufficiale.

«Il circolo è nato dall'interesse di alcuni ragazzi (al di fuori di qualunque partito, ma interessati alla realtà cittadina) di poter avere un posto ove svolgere proprie attività. Poi ci siamo ri-

volti ad attività musicali, teatrali e di editoria. I locali ci sono stati dati dal comune, ma sono privi di finestre e di un bagno. Attualmente il circolo ospita otto gruppi musicali, i quali possono provare grazie ad un efficiente lavoro di insonorizzazione completamente realizzato da noi. Tali gruppi si danno da fare per uscire all'esterno (a volte con molto successo) tramite concerti, performances, dischi, cassette. Inoltre sono state già avviate da tempo lezioni di musica; ogni gior-

no giungono nuove richieste di partecipazione ai nostri corsi di batteria, di chitarra, di basso».

□ □ □

«I nostri locali — continua la lettera dei ragazzi di via Cialdini — ospitano anche i comitati redazionali di due riviste: "Squarciagola" (al terzo numero), interessata ai problemi giovanili e non di Ancona e "Boneria e cattiveria", indirizzata al campo della poesia e della prosa (sta per uscire il secondo numero). Il circolo conta la presenza di circa cinquanta persone ed ogni giorno riceviamo richieste di nuove adesioni di chi vuole sottrarsi all'ormai squalida logica di frequentatori di bar o di piazze. Teniamo inoltre a far sapere che il posto continua ad essere esclusivamente gestito da giovani, senza il contributo di nessuna forza politica. Il nostro comitato di gestione si riunisce ogni domenica alle 15. Chi è interessato a prendere contatti con noi, o se anche avesse lamentele da inoltrare, può farlo in occasione di questi nostri incontri».

IL RESTO DEL  
CARLINO  
15-2-87

IL RESTO DEL  
CARLINO  
23-5-87

PRIMA PAGINA

# Muccioli contro la droga

**Grande successo della conferenza del fondatore di San Patrignano  
L'assessore Giuloli promette due centri giovanili**



Un'immagine della manifestazione con Muccioli. I giovani di Ancona hanno risposto in massa, sollecitando interventi del comune per risolvere il loro problema del tempo libero (Foto Cimino)

Successo pieno per l'iniziativa dell'amministrazione comunale che ieri ha invitato Vincenzo Muccioli patron della comunità terapeutica di San Patrignano, al dibattito «I giovani e la droga» in collaborazione con il provveditorato agli studi. Massiccia la partecipazione degli studenti che alla fine hanno dato vita ad un dibattito che ha toccato punte anche polemiche coinvolgendo la stessa amministrazione comunale sul problema dell'emarginazione in città. Muccioli, microfono alla mano, ha parlato della sua esperienza, dei motivi che portano un giovane ad avvicinarsi agli stupefacenti. «Il benessere riferito, l'atteggiamento permisivo dei genitori verso i propri figli, magari per non farli soffrire come loro quando erano giovani, hanno creato abulia e frustrazioni. Non c'è più amicizia nel rapporto, né dialogo. I genitori non vivono come una volta i problemi dei propri figli, quasi trincerandosi dietro il benessere che hanno dato loro». La salvezza, per Muccioli, sta nel ricreare nel tossicodipendente fiducia in quei valori perduti, l'amicizia, l'onestà, il rispetto per se stessi e per gli altri. «Non basta togliere a questi ragazzi la possibilità di beccarsi, di non farli loro trovare l'eroina. Finché non eliminiamo la causa, il problema rimane irrisolto». Recupero dei valori, battere l'emarginazione e la frustrazione. Con questa ricetta da San Patrignano sono usciti 2500 ragazzi tutti perfettamente inseriti nella società. E su questa strada sono anche i 750 che attualmente risiedono e lavorano nella comunità. «Non si può accusare sempre e solo la società e le sue strutture. Siamo noi la società, dobbiamo rimboccarci le maniche, non colpevolizzare questi ragazzi, ma guidarli, ricreare in

essi quegli ideali senza i quali sono caduti nella frustrazione, nell'emarginazione e di lì alla tossicodipendenza. La nostra non è la risposta al problema. Ma è una delle possibili risposte e in prospettiva, ci ha dato dei risultati». Bisogna creare centri di aggregazione, palestre, capire la personalità di questi ragazzi in un momento delicato della loro vita. «Non sempre chi va male a scuola — sostiene Muccioli — non si vuole applicare. Spesso si trova incapace di gestire le proprie angosce».

Gli studenti si spellano le mani lanciando occhiate ai loro professori. Ma il relatore ha toccato un argomento esplosivo: i centri sociali. Uno studente ha accusato il sindaco Monina, che faceva gli onori di casa, di scarso interesse verso i giovani di Ancona. «Corso Garibaldi non si chiude, non ci sono centri sociali, che fa il Comune per combattere l'emarginazione?».

Monina, visibilmente contrariato, ha invitato la platea in visibilio a non uscire dal tema. L'assessore alla pubblica istruzione Giuloli gli è corsò in aiuto annunciando per ottobre due centri giovanili. E Muccioli di rincalzo: «Non si risolvono le cose con atteggiamenti distruttivi. Io, per esempio, sono stato per lungo tempo inascoltato, mi sono fatto 36 giorni di carcere. Ma alla fine ho trovato piena disponibilità proprio in quelle persone che mi snobbavano. Ripeto, siamo noi che dobbiamo rimboccarci le maniche, vedrete che si otterrà di più dai nostri interlocutori».

[Fabio Piangerelli]

IL RESTO DEL  
CARLINO

24 MAGGIO 1987

# Voi ci avete dato lo sfratto e noi vi... processiamo tutti

Attorno a loro si muovono molti giovani di questa città. E poi sono degli iperattivi, suonano, fanno corsi «popolari» di musica, compongono opuscoli, producono addirittura un foglio letterario. Eppure ai ragazzi del Centro Giovanile succedono proprio tutte. L'anno scorso, dopo varie insistenze per ottenere un locale adeguato, il comune gli ha affidato un pianoterra in via Claldini: 4 metri per 11, altezza 2, nessuna finestra, né bagno, né acqua. Si sono accontentati «Anche perché — racconta Oscar — ci avevano assicurato che era una sistemazione provvisoria, con affitto simbolico. Dopo un mese ci informarono che il simbolico erano 137 mila lire al mese. E chi ce le dava? L'assessore alla cultura Brutti ci ha detto di non preoccuparci, ci avrebbe pensato lui».

Passano i mesi ed a marzo arriva al centro un'ingiunzione di pagamento di 1 milione per gli affitti arretrati. Continua Oscar: «Voi direte che capita a tutti gli inadempienti. Ma per noi la storia era diversa. Così ricominciamo a salire le scale del comune, magari in tanti, per farci sentire. Ascoltiamo le prime risposte imbarazzate del tipo "Io mi occupo di cultura, nulla di spazi". Sta di fatto che a metà aprile ci assicurano che la giunta blocca l'ingiunzione, decidendo l'abbatti-

mento dell'affitto per il 66%. Ci chiediamo come mai non l'abbia fatto fin dall'inizio, ma anche questa volta ci adeguiamo».

Tutto bene? Assolutamente no. Nonostante le promesse l'ingiunzione va avanti e al centro arrivano gli ufficiali giudiziari. I soldi non ci sono e allora bisogna sequestrare l'unico patrimonio, gli strumenti musicali. Gli ufficiali chiudono un occhio e dicono: «Torniamo domani. Nella notte gli strumenti spariscono. Di-

ce Oscar: «Ma sono io che ho firmato e quindi lunedì verranno a casa mia a sequestrare la somma corrispondente in mobili di mia madre».

Ma questa storia al Centro impone riflessioni di altro tipo. E commenta Oscar: «Si buttano la palla l'uno con l'altro. E si riempiono la bocca dicendo che sono tutti con i giovani. In molti comuni esiste un assessore alla cultura che si occupa di politiche giovanili, addirittura ne esistono di specifici. Noi leg-

giano sui giornali gli assessori che dicono "la politica è con i giovani" e pensiamo che si stanchino organizzando. Poi verifichi che non c'è alcun interesse, che manca un coordinamento tra assessori, che esiste il vuoto».

Un esempio? Se quello precedente non bastasse, Oscar racconta di peregrinazioni alla ricerca di un locale adeguato: «L'hanno dato a tutti, associazioni più strane e istituti partitici. Noi abbiamo indicato al comune alcune sedi adeguate, e vuote, grandi magazzini inutilizzabili che per noi andrebbero benissimo. Ci dicono vedremo, fidatevi. E noi aspettiamo».

Questa storia al Centro Giovanile l'hanno definita «Brutti nomi, vecchie storie». Ci sarà un doppio senso? Intanto, i ragazzi vogliono organizzare un processo pubblico ad amministratori e di opposizioni del consiglio comunale. Saranno presenti?

IL MESSAGGERO  
4 GIUGNO 1987

Il Comune: devono pagare l'affitto dei locali  
I sigilli, però, sono rimasti solo un giorno

## Giovani musicisti sfrattati

di ANDREA CONSOLANI

«Via Cialdini 54: un portone e delle scale che scendono, due rampe ed una serie di porte. Sono i locali del Comune nei quali si alternano a suonare gruppi musicali anconitani». Ed ancora. «La polemica con l'autorità locale per l'assegnazione di spazi ai giovani, sembra essersi attenuata lasciando il passo a costruttivi dialoghi».

Questo è quanto pubblicavamo l'11 marzo: da allora è passato del tempo e le cose sono cambiate. Qualche giorno fa, passeggiando per la città, alcuni manifesti di protesta hanno colpito la nostra attenzione: c'era scritto «via i lucchetti dai locali del comune», «grazie Brutti»... C'è successo?

### L'assessore Brutti ci spiega

«L'ufficiale giudiziario ci ha ingiunto lo sfratto-ci dice Oscar, uno dei giovani musicisti che frequentano i locali perché non pagavamo l'affitto, ma noi avevamo un tacito accordo con il Comune perché la cifra fosse solo una quota simbolica». I sigilli sono restati sulla porta solo un giorno e i ragazzi sono tornati nei locali con possibilità di dilazione del pagamento. I giovani però si sentono egualmente vittime e parlano, con ricchezza di partico-

lari e cifre, di estrema disorganizzazione e disinteresse da parte del Comune.

Ci siamo rivolti all'assessore alla Cultura, Elio Brutti, per chiedere spiegazione. Ci ha confermato le giuste ragioni dei giovani e ci ha indicato alcuni errori. «In primis, ho cercato di far molto per loro, facendo avere quei locali e aiutandoli in occasione dello sfratto, subito rientrato».

Ma quali erano gli esatti accordi? «Il Comune non può assegnare gratuitamente quei locali-ci risponde l'assessore- ma ho cercato di agevolarli in questa sistemazione». I giovani non demordono. Rribadiscono la provvisorietà della situazione facendo presente che nei locali mancano luce e servizi.

IL CORRIERE  
ADRIATICO  
5 GIUGNO 1987

## Lettera aperta del sindaco Monina *Il comune «apre» ai giovani: li incontrerà dopo le elezioni*

Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha scritto questa lettera aperta ai giovani della città.

«In occasione del recente incontro con Vincenzo Muccioli organizzato dal Comune per discutere del rapporto tra i giovani e la droga e per verificare come è possibile articolare una azione più incisiva per combattere i tossicodipendenti e più in generale l'emarginazione, si è registrato un ricco e significativo dibattito. In particolare diversi interventi hanno posto l'accento sulla necessità di attivare iniziative in favore dei giovani.

Ci sono state anche note polemiche e critiche rivolte all'Amministrazione comunale per la mancanza di centri di aggregazione giovanile e per la mancata pedonalizzazione

di Corso Garibaldi.

Anche se l'assessore Giulio Li ha cercato di dare risposta ai problemi sollevati, non era quella la sede per discuterne in maniera approfondita. Vista e considerata, però, la

grande attenzione dei giovani verso questi aspetti del vivere sociale che hanno una loro specifica importanza e che a mio avviso debbono essere affrontati attraverso un dialogo

anche serrato, la Giunta ritiene opportuno confrontarsi con i giovani. Di conseguenza, subito dopo le elezioni, l'Amministrazione comunale è impegnata ad organizzare un

incontro pubblico per sviluppare il tema: «I giovani e la città».

Sarà sen'altro un'occasione

significativa per stabilire con i giovani un dialogo più diretto e per vedere insieme cosa è possibile fare per garantire loro occasioni di incontro.

Si tratta insomma di creare fra i giovani e la città una linea più diretta proprio per evitare che fra i giovani cre-

sca la sfiducia verso le istituzioni o peggio ancora si faccia strada l'idea di venire quasi sopportati dalla città. I giovani sono la città. I giovani vivono e crescono con la

città, con i suoi problemi. Ecco quindi che i problemi dei giovani sono problemi della città ma analogamente i problemi della città sono anche dei giovani. Si tratta per-

tanto di conciliare le esigenze più complessive della comunità con quelle della componente giovanile.

Ecco perché la Giunta è disponibile al dialogo ed al confronto. Ecco perché l'appun-

tamento con i giovani è per subito dopo il voto. Questo appuntamento si svolgerà nella sala del Consiglio comunale e sarà aperto a tutti, al contributo di tutti, per dare a

tutti la possibilità di esprimere le proprie idee, di dare i propri suggerimenti, le proprie indicazioni».

Guido Monina  
(Sindaco di Ancona)

ANCONA

## I giovani rispondono alla lettera aperta di Monina

In cronaca



Sabato 6 giugno 1987

# Guido Monina dice ai giovani: «siete la città»

In occasione del dibattito sulla droga, con Muccioli, i giovani di Ancona dissero chiaro e tondo alle autorità presenti che si sentivano un po' dimenticati dalla città. Puntuale è stata la risposta del sindaco Guido Monina, che promette di affrontare il problema immediatamente dopo le elezioni del quindici giugno. In sostanza, il sindaco risponde ai giovani di Ancona con una sorta di lettera aperta.

«Diversi interventi — scrive Guido Monina — hanno posto l'accento sulla necessità di attivare iniziative in favore dei giovani. Ci sono state anche note polemiche e critiche rivolte all'amministrazione comunale per la mancanza di centri di aggregazione giovanile e per la mancata pedonalizzazione di corso Garibaldi. Anche se l'assessore Giuloli ha cercato di dare risposta ai problemi sollevati — continua il sindaco — non era quella la sede per discuterne in maniera approfondita. Vista e considerata però la grande attenzione dei giovani verso questi aspetti del vivere sociale che hanno una loro specifica importanza e che a mio avviso debbono essere affrontati attraverso un dialogo anche serrato, la giunta ritiene opportuno confrontarsi con i giovani. Di conseguenza, subito dopo le elezioni l'amministrazione comunale è impegnata ad organizzare un incontro pubblico per sviluppare il tema: «i giovani e la città».

«Sarà senz'altro un'occasione significativa — continua Guido Monina — per stabilire con i giovani un dialogo più diretto e per vedere insieme cosa è possibile fare per garantire loro occasioni d'incontro. Si tratta insomma di creare tra i giovani e la città una linea più diretta proprio per evitare che tra i giovani cresca la sfiducia verso le istituzioni o peggio ancora si faccia strada l'idea di venire quasi sopportati dalla città. I giovani sono la città. I giovani vivono e crescono con la città, con i suoi problemi. Ecco quindi che i problemi dei giovani sono i problemi della città, ma analogamente i problemi della città sono anche dei giovani. Si tratta pertanto di conciliare le esigenze più complessive della comunità con quelle della componente giovanile».

L'appuntamento si svolgerà nella sala del consiglio comunale e sarà aperto a tutti, al contributo di tutti, per dare a tutti la possibilità di esprimere le proprie idee, di dare i propri suggerimenti, le proprie indicazioni.

LA GAZZETTA di  
ANCONA  
9-6-87  
PRIMA PAG. NAZIONALE

IL RESTO DEL  
CARLINO  
del 6-6-87

I giovani di Ancona rispondono alla "lettera aperta" che il sindaco Monina aveva loro rivolto alcuni giorni fa. E accettano il confronto proposto, anzi lo incoraggiano ed invitano l'amministrazione comunale ad un "faccia a faccia", da effettuarsi però prima delle elezioni e possibilmente in uno spazio aperto, magari piazza Cavour o piazza Roma. Tema del confronto proposto dal sindaco: "I giovani e la città". E di cose i giovani ne hanno parecchie da dire, come si è potuto vedere nel recente incontro che Vincenzo Mucciolini, il fondatore della comunità terapeutica di San Patrignano, ha avuto con gli studenti anconitani. In quell'occasione, infatti, uno studente della III C del liceo scientifico "Galileo Galilei", Giovanni Piva, denunciò la carenza di strutture e di spazi per i giovani ad Ancona. Subito gli rispose l'assessore Giulio, che precisò la costituzione per il prossimo autunno di alcuni centri giovanili. Il 4 giugno è stata poi la volta del primo cittadino Monina che ha scritto una "lettera aperta ai giovani della

**Risposta dei ragazzi alla 'lettera aperta' del sindaco**

# 'Dateci corso Garibaldi'

**Proposto un incontro entro il 14 giugno**

Nella lettera il sindaco, dopo aver preso atto delle polemiche e critiche "per la mancanza di centri di aggregazione giovanile e per la mancanza personalizzazione di corso Garibaldi", scrive che la Giunta ritiene opportuno confrontarsi con i giovani. "Di conseguenza", prosegue Monina - subito dopo le elezioni l'amministrazione comunale è impegnata ad organizzare un incontro pubblico. Questo appuntamento si svolgerà nella sala del Consiglio comunale e sarà aperto a tutti".

La proposta del sindaco è stata ben accolta dai ragazzi della nostra città, che però invitano ad un incontro da effettuarsi prima delle elezioni, cioè entro questa settimana, e possibilmente in una delle piazze anconitane. "Non vorrei che questo dialogo diventasse un monologo del sindaco e della Giunta", afferma Giovanni Piva, lo studente che con il suo intervento ha "lanciato il sasso". Vogliamo instaurare un discorso estremamente concreto".

"Queste del sindaco sono pa-

ziali del ricorso alla droga. Nel centro storico - prosegue Giovanni - ci sono molti locali inutilizzati. L'amministrazione comunale potrebbe metterne alcuni a disposizione dei giovani, per le loro iniziative". Iniziative che possono essere di tipo musicale, teatrale. Un modo comunque per i ragazzi di potersi esprimere, impegnarsi, sfuggire a quella "noia", da loro individuata come una delle cause della droga.

"Suono da sei anni, mi sono esibito in varie località ma ad Ancona ho trovato le porte chiuse", afferma Marco Cintioli, un altro studente della III C - nella nostra città non c'è una struttura valida, nonostante vi siano molti gruppi musicali. Le poche iniziative che si svolgono rischiano, poi, un grande successo", sbotta Federica, un assessore alle politiche giovanili, una persona a cui fare riferimento, a cui portare le nostre richieste e rimostranze". Vogliamo anche", conclude Giovanni, "creare un luogo per le "avasche", ma evitare un punto di riferimento, dove incontrarsi con gli amici, dove parlare, dove sfuggire a quell'emarginazione che è poi una delle cause

*Si terrà al Forte Altavilla da venerdì*

## **Tre giorni di festa e dibattiti sui popoli dimenticati**

**“Ogni popolo ha diritto di liberarsi da qualsiasi contaminazione coloniale, ed ogni popolo ha diritto ad un governo democratico che rappresenti l’insieme dei cittadini...”**

Così recitano gli articoli 6 e 7 della Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli. E proprio su tre popoli ancora soggetti a guerre interne per la conquista di un’identità violata, si svolgerà presso il Forte di Altavilla a Pietralacroce una tre giorni di festa e di dibattito, che ha un pull di organizzatori di tutto rispetto.

“Una festa per la libertà dei popoli”, questo il titolo della manifestazione che si terrà il 26, 27 e 28 giugno, grazie agli sforzi congiunti del Laboratorio Sociale, dell’Arci, dell’associazione Italia-Nicaragua, del centro giovanile Sub-Punk,

del comitato marchigiano per la Pace e per la solidarietà del popolo Afghano, della L.O.C della F.P.L.E, della sinistra indipendente e del gruppo missionario ‘San Paolo’.

Uno dei responsabili del centro culturale Laboratorio Sociale, Paolo Pascucci, ha sottolineato come questi tre giorni di incontri sono un’occasione per approfondire la conoscenza di tre popoli, afghano, irlandese ed eritreo, che stanno ancora vivendo i drammi e le contraddizioni delle guerre interne.

Popoli che sono in lotta per la loro libertà, e che ancora vivono forti tensioni sociali.

La festa prevede un rullino di marcia molto stimolante,

con la presenza di concerti rock, musica ‘colta’ classica e film che documentano le condizioni di queste tre realtà.

Venerdì incontro con padre Alessandro Zanotelli, direttore di Nigrizia, la voce in Italia dell’anima nera africana.

Alle 22 concerto di chitarra del duo Spano-Agostinelli ed Fausto Farroni, giornata dedicata all’Eritrea. Sabato dedicato all’Irlanda, l’“isola divisa”, con concerto di musica celtica, preceduto da un saggio musicale di Marco Piazza, sulla musica indiana antica.

Ci sarà anche Cristina Cona, studiosa dell’Irlanda e un’intervista di Hugo Pratt girata dalla Rai.

Domenica dedicato all’Afghanistan con Franco Ferrari, inviato del Tg2, nella terra degli antichi cavalieri, audiovisivi sulla situazione attuale dell’Eritrea e dibattito con Gabriella Bruckmann, diretrice della rivista Afghanistan e Stefano Chiarini, inviato del Manifesto. La tre giorni culturale è stata patrocinata dall’assessorato alla cultura del Comune e della Provincia, e ha avuto l’appoggio del sindacato della Cna e della Lega delle Cooperative.

Ma la vera novità di questa manifestazione è l’impegno di circa 30 volontari che si sono associati per dar vita a questo significativo incontro.

‘Volere è potere’, per dirla alla maniera classica.

In un panorama cultural-estivo, veramente ‘centellinato’ (perla delle speranze il Lazzaretto cinema), di questa tre giorni di festa e di ‘presa di coscienza politica’, è da apprezzare lo sforzo tutti quelli che lavorano per dare alla città dei prodotti di rilievo.

**Lydia Nicoletti**

27-3-87

**LA GAZZETTA di  
ANCONA del  
24-6-1987**

## Una festa per conoscere le culture dimenticate

# Il forte Altavilla «occupato» da afgani, eritrei e irlandesi

Per la libertà dei popoli, oltre i soliti dibattiti e conferenze, ecco una bella iniziativa: una festa.

La organizza il «Laboratorio sociale», circolo culturale attivo ad Ancona da più di tre anni.

La manifestazione, al Forte Altavilla dei Pietralacoste dalle 19 a notte inoltrata, vede la partecipazione di altre numerose associazioni: fra le quali l'Arci, il Centro giovanile sub-punk, il Comitato per la pace di Montemarciano, l'Associazione Italia Nicaragua, il Gruppo Missionario «San Paolo», la Lega Obiettori di coscienza la Società di Mutuo Soccorso di Pietralacoste.

Tema della festa: tre popoli, l'afgano, l'eritreo e l'irlandese, visti attraverso filmati, mostre, canti, favole, leggende e testimonianze di «esperti» (Franco Ferrari, inviato speciale del Tg2, Stefano Chiarini inviato speciale del «Manifesto» Alessandro Zanotelli già direttore di «Nigrizia», Cristina Cora autrice del libro

«Irlanda», Hugo Pratt «girovago» e autore di fumetti).

L'obiettivo: ottenere una conoscenza più approfondita dei popoli e riuscire ad organizzare una festa simile ogni anno.

Ma perché iniziare con l'Irlanda, l'Eritrea e l'Afghanistan? «Sono popoli» spiega Paolo Pascucci del Laboratorio sociale - di cui si parla poco.

Nonostante le notizie riportate dai giornali la maggior parte della gente non ha informazioni corrette.

L'Irlanda non vive solo un conflitto religioso ma economico e sociale (i cattolici rappresentano la parte più povera del paese, i protestanti la «middle-class» anglosassone) l'Eritrea lotta dal 1961 per la propria indipendenza contro l'Etiopia, «dei conflitti dell'Afghanistan - continua Pascucci - si parla molto ma del popolo si conosce poco».

«E' un'operazione - aggiunge Sergio Zampini, presidente di

zona dell'Arci che sembrerebbe di «recupero archeologico» ma proprio per non ripercorrere vecchie strade noi abbiamo soprattutto pensato ad una festa».

Una festa con stand gastronomici, concerti di musica classica, indiana, irlandese. Sabato, in particolare, ci sarà l'esibizione di gruppi rock locali.

«Per dare - spiega Zampini - la possibilità di esibirsi anche ai nostri gruppi, senza acquistare «pacchetti» a scatola chiusa da altre città».

«Noi -- spiega Oskar del gruppo «sub-punk» -- siamo sempre stati sensibili ai problemi di gruppi o popoli 'dimenticati', così come noi siamo «dimenticati» in questa città». E la festa diventa occasione per parlare anche di nuove proposte e operazioni culturali. Il «Laboratorio sociale» - spiega Pascucci - ha sempre lavorato per mantenere viva nella città una tensione culturale».

Pia Bacchelli

CORRIERE  
ADRIATICO  
24 GIUGNO 1987

LA GAZZETTA  
24 GIUGNO  
1987  
IL RESTO  
DEL  
CARLINO  
24 GIUGNO  
1987

## I giovani chiedono un locale al Comune Pomeriggio di 'lotta' ieri a piazza Roma

*Mercoledì un incontro con la Giunta*

Le prime persone che incontriamo sono tre ragazze rigorosamente in nero. Ma non è una serata di gala, bensì un pomeriggio di lotta. Ma chi sono i ragazzi per cui, ieri, la polizia ha garantito una piazza Roma senza auto parcheggiate?

Una ragazza stringe un fascio di copie di 'Squarciaogola', numero unico dedicato ai problemi della fame nel mondo, dell'obiezione di coscienza, degli zoo, ma soprattutto al tema di questo piccolo raduno: il 'diritto d'espressione' ovvero, nella fattispecie, la concessione, da parte dell'Amministrazione Comunale, di locali in cui poter suonare, dipingere, semplicemente incontrarsi.

Alcuni di noi sono dell'Associazione Giovani sub-punks - dicono - altri della FGCI, altri del Gruppo Studentesco Verde, ma pensiamo di rappresentare tutti i ragazzi. Ma solo dall'altro lato del corso gruppi di 'stazionatori' e ragazze che passeggiavano ripetono con ugual decisione di non essere affatto interessati a quello che i loro coetanei stanno facendo. Il accanto. Forse non sarebbero così drastici se vedessero il Progetto di Centro Produzione Autogestita che via via alcuni stan-



**I giovani in piazza  
ieri processano la città**



**Un'immagine della manifestazione di ieri a piazza Roma. (Foto Climax)**

Il sindaco è diventato Guido Mininno, l'assessore alla cultura Elio Sgrabolò ed ambedue farebbero parte dell'impresa esecutrice del Centro Sociale «Aspettate che lo famo». Così, con la solita irrivelanza che li contraddistingue, molti giovani anconetani si sono preparati, ieri in piazza Roma, all'incontro che li attende il prossimo mercoledì con la giunta comunale. Hanno scritto cartelli come quello citato all'inizio dell'articolo. Ma non si sono fermati lì. Hanno detto: «In questa Ancona sbagliante manca un centro giovanile e a noi viene sempre risposto: ripassate la prossima volta! E allora lo facciamo diventare noi una realtà in calce e mattoni». Non se lo sono ripetuto due volte e ieri in piazza Roma, in una performance, hanno distrutto un perimetro ideale di centro sociale. Dice Oscar: è una provocazione per rispondere a quella che noi giudichiamo una provocazione. Da dieci anni sentiamo solo promesse. Abbiamo dimostrato in questo lungo periodo di saper fare molto. Di saper organizzare cultura da soli, nonostante l'assoluta indifferenza dimostrata dalla classe politica». Risponde Federica: «È molto promesso?»

(f. al.)

Visto che un locale per le loro attività ricreative e culturali il Comune non glielo dà, allora se lo costruiscono da soli. Per «finta», per protesta, per rabbia e provocazione. Ma i mattoni e la calce ci sono davvero.

Al centro della città, in Piazza Roma, circondati dai vigili urbani (era una manifestazione come un'altra e doveva essere «controllata» se non altro dalle proteste degli automobilisti che ieri non hanno trovato il loro parcheggio abituale) il gruppo Sub. Punk (ma c'erano anche altri giovani, anche della Fgci) ha inscenato così la sua viva protesta.

«Sono dieci anni - spiega Oskar del gruppo Sub. Punk - che ci rivolgiamo all'Amministrazione comunale, in particolare a Monina, chiedendo attenzione alle nostre esigenze». Esigenze, leggiamo nei manifesti esposti, di un gruppo di giovani che rifiuta la logica dei bar, delle discoteche, della droga e del passeggio per il corso. «Avevamo anche presentato due progetti - prosegue Oskar - per la realizzazione di un centro sociale nell'area dell'ex psichiatrico e a Breccce Bianche. In altre città, come a Pesaro, i giovani hanno un loro centro autogestito anche insieme agli anziani. Ma Ancona è una città dove i soldi e il tempo spesi per la cultura sono considerati uno spreco».

## In piazza Roma «Sub-punk» con mattoni e calce: protesta anti-Monina anti-Monina

I punk  
si costruiscono...  
Il loro  
centro sociale  
in Piazza Roma  
(Foto Messina)

p. b.



# *L'incontro di ieri con la Giunta comunale*

# **La rivolta dei giovani**

## *Mancanza di strutture adeguate*

## **Sotto processo gli assessori**



I giovani contestatori in consiglio (Foto Boria)

**ANCONA** - Una Giunta alla sbarra. Così si è presentato l'incontro di ieri tra gli amministratori comunali e i giovani della città che avevano chiesto un confronto per risolvere il problema delle strutture per i giovani.

La consegna di una cassetta di verdura all'intera Giunta è stato il segno di una frattura tra le parti.

La Giunta è stata messa sotto accusa per una mancata politica giovanile.

Gli assessori hanno spiegato i perché di certi ritardi.

**LA GAZZETTA**  
**1<sup>a</sup> PAGINA NAZIONALE**  
**GIOVEDÌ 2**  
**LUGLIO 1987**

## I giovani e il Comune

Si è svolto ieri pomeriggio l'incontro tra i vari gruppi giovanili e l'amministrazione comunale. Non sono mancate le accuse per scarsa programmazione

# Una Giunta alla Sbarra

## Gli assessori hanno spiegato la politica per i ragazzi

di Rossella Santilli

Un'intera Giunta comunale alla sbarra. L'accusa: i giovani an-

comitani. E' stato un vero e proprio 'processo' quello di ieri pomeriggio. Ma, probabilmente, e questa è l'impressione dell'ultima ora, il vero imputato è la 'cultura'. Sembra proprio che il movimento culturale non abiti nella nostra città. Sui banchi degli 'imputati' sedevano il sindaco Monina, gli assessori Caporossi, Fattorini, Del Ma-

stro, Giulioli, Brutti, Brisighelli, Familiari; si è visto Strati. Dall'altra parte i giovani, divisi in gruppi, sub-punk, Fgci, Fronte della Gioventù, e 'sparsi'. L'incontro era stato chiesto dai giovani della nostra città per conoscere tutta la verità sulla volontà dell'amministrazione comunale di creare strutture destinate ai tantissimi gruppi giovanili che chiedono di fare teatro, musica, cultura e tante altre attività che vengo-



(Foto Borda)

no quotidianamente ostacolate. Addirittura fu presentata al sindaco una petizione con 100 firme per richiedere l'incontro che si è svolto ieri. La prima nota dolens, però, è stata la 'scarsa presenza' dei protagonisti dell'intera vicenda. Poco dopo le 17, si contavano appena una trentina di ragazzi. Primeggiavano i punk, poi tutti gli altri. In silenzio è stato ascoltato il

discorso introduttivo del sindaco, ma quel fremito avvertito

fin dalle prime battute è poi esploso in una vera e propria contestazione. Sono volate in aria dichiarazioni pesanti, richieste di dimissioni dell'intera Giunta, fino ad arrivare alla consegna simbolica agli amministratori di una cassetta di vetro dura. Oscar, del gruppo dei sub-punk, ha chianto che la scarsa presenza di giovani è motivata solo dal fatto che con 30 gradi di temperatura e il colossale ritardo con il quale si discute dei problemi di sempre riscuotono scarsa attenzione degli stessi protagonisti. "Stiamo facendo noi l'assessore alla cultura - ha detto Oscar - non vorremo più avere a che fare con la Giunta, perché siete bravissimi solo a parole, una vera politica per i giovani non l'avete saputa fare". Marzio Sorrentino, della Fgci, è passato alle

proposte di fatto: "Vogliamo che le proposte ricorrenti: sono mancate le

giornate di sport, di cultura, di tempo libero, di tempo per i giovani. Non abbiamo nulla da fare con la Giunta, perché siete bravissimi solo a parole, una vera politica per i giovani non l'avete saputa fare". Marzio Sorrentino, della Fgci, è passato alle



Nelle due foto i giovani durante la riunione

un assessore alla politica giovanile con portafoglio, la pedonalizzazione di corso Garibaldi, i locali sotostanti a piazza Roma, una vera programmazione giovanile, viale della Vittoria illuminato. Come ha sottolineato Luigi Pieri, del Fronte della Gioventù, Ancona si avvia a diventare un Far-West. Gli 'imputati' poi hanno cominciato una sorta di 'difesa d'ufficio'. L'incontro, terminato a sera inoltrata, ha lasciato tanti dubbi, qualcosa di perplessità. Ma una cosa è certa: il confronto c'è stato ed anche costruttivo.

2 LUGLIO 1987

LA GAZZETTA  
COMMENTO  
PRIMA PAGINA  
↓ LOCALE 2.7.1987

## Quella cassetta di verdura è sintomo di vitalità

Quella cassetta di verdura offerta dai nostri ragazzi agli amministratori della città deve far riflettere.

Da una parte i giovani premono per fare di Ancona un centro culturalmente in concorrenza con altre città, dall'altra gli amministratori devono fare i conti con una realtà che ancora non può scrollarsi di dosso il terremoto e la frana.

Come ha ricordato l'assessore Caporossi, non si possono rivendicare strutture e politica giovanile senza memoria storica.

La vita dei giovani, punk, sotto punk, democristiani o comunisti, non è certamente semplice, costellata come sappiamo da tante preoccupazioni per il lavoro, lo studio, l'inquinamento, il futuro. E ieri pomeriggio, al di là di tutte le rivendicazioni, per altro giuste e comprensibili, emergeva forte un dato: il desiderio di una vita ricca di 'cultura', quella spicciola e quella impegnata, quella della musica rock e quella classica, dei libri e delle palestre, di una strada senza gas di scarico e di strutture per incontri.

Insomma, i giovani, che pure ieri sono stati considerati 'strumentalizzati', politicamente già vecchi, non sono altro però che il frutto della nostra società, una struttura logora e un po' fariscente, invecchiata.

Se i giovani di ieri, facendo bagarre con i politici, rivendicando le strutture per la loro musica, hanno lasciato l'amaro in bocca agli amministratori, sorpresi da tanta animosità, d'altra parte devono indurci a pensare che questi stessi giovani sono ancora 'vivi', vitali e non incarreniti.

Quando c'è confronto, è sempre un momento positivo. Il peggio sarebbe se calasse il silenzio.

Ross. Sant.

CORRIERE  
ADRIATICO →  
PAG. 11  
2 LUGLIO 1987

Parole grosse e ortaggi in regalo

## Si trasforma in una borgogna l'incontro tra giovani e Comune



I giovani in Comune

(Foto Messina)

Due gruppi, che assomigliavano un po' troppo a due schieramenti bellicosi si sono incontrati ieri pomeriggio nella sala del Consiglio Comunale in occasione dell'incontro tra i giovani e la giunta; oggetto della disputa, problemi giovanili quali la mancanza di un luogo di ritrovo in cui poter suonare, organizzare spettacoli, o semplicemente incontrarsi, senza essere costretti a «sciamare», come si è detto, lungo Corso Garibaldi, di cui i giovani presenti chiedono la pedonalizzazione fin dalle 18, e in genere la necessità di strutture per il tempo libero.

Pochi, a dire il vero, i ragazzi presenti, forse, come loro stessi hanno detto «perché questi problemi vengono scoperti solo il primo luglio e in un'ora in cui si va al mare», forse, come è stato ribattuto, per una sostanziale indifferenza nei confronti di certe iniziative. Pochi, ma concordi sulla necessità di soluzione dei problemi discussi, pur appartenendo a zone culturali e politiche divergenti: c'erano infatti i «sub-punk» con il loro agguerrito portavoce Oscar, esponenti della Fgc e il segretario del Fronte della Gioventù Luigi Pieri, Stefano Giuliodoro del servizio tissicodipendenti della Usl e un rappresentante di un gruppo teatrale del Centro Salesiano.

Oltre alle richieste, i sub punk hanno espresso, un po' platealmente, la loro critica all'amministrazione comunale: «Da anni, hanno detto, abbiamo chiesto un centro autogestito; l'unica cosa che siamo riusciti ad ottenere è stato un «buco» umido e indecente: in 7 anni siete stati bravi solamente a parole, quindi abbiamo deciso di fare da soli», e con queste parole hanno fatto dono alla giunta di una cassetta di ortaggi con l'invito «a dedicarsi alla terra».

Non meno polemiche le parole di Sorrentino e Cinti, esponenti della Fgc, per i quali «Ancona è una città grigia e avilente, che non offre altra dimensione che non sia quella produttiva»; dal momento che la giunta non ha dato risposte al problema giovanile, a quello del traffico e dell'inquinamento, insomma alle esigenze dei cittadini, per cui erano stati eletti, Cinti ha consigliato le dimissioni alla Giunta.

Poi si è scatenato il putiferio. Sarebbe meglio sorvolare sul tono da rissa politica, sulle parole pesanti e sugli insulti, sui riferimenti inopportuni a risultati elettorali di certi partiti, anche perché forse, tutto questo era inevitabile al primo incontro - scontro tra due «parti» in questo momento antagoniste.

Nella borgogna generale che rispsote sono riusciti a dare gli assessori? Del Mastro ha ribadito, contro coloro che affermavano il grigiore culturale della città, che «Ancona è invece culturalmente vivace, basti pensare alla stagione jazzistica di fama internazionale, o ad esempio alla pinacoteca, o alle iniziative prese con quel miliardo e mezzo stanziato ogni anno; l'assessore al traffico Caporossi, luci alla mano, ha fatto notare ancora una volta come la struttura urbanistica della città, i disastri subiti in seguito al terremoto e alla frana, le attività terziarie e commerciali ubicate in centro, la ripopolazione della zona storica, non consentono la pedonalizzazione pomeridiana fino alla realizzazione della Galleria S. Martino e del parcheggio: nel frattempo potrebbero essere sfruttate le zone storiche - Piazza del Plebiscito ad esempio - che sono state pedonalizzate».

L'assessore ai beni culturali Brutti, pur sottolineando l'esigenza e il dovere di soddisfare i desideri di tutti i gruppi musicali o culturali, si è assunto il compito di trovare quella struttura adatta - che potrebbe essere il centro di Brecce Bianche - che i giovani hanno richiesto da tempo.

Corriere Adriatico

Barbara Ulisse

# Tra la Giunta ed i giovani è stato quasi uno scontro

## Dibattito infuocato. Rimangono incomprensioni



Un'immagine dell'incontro di ieri nell'aula comunale. Accanto ad alcuni dei giovani presenti, in primo piano, la cassetta di frutta che è stata regalata agli amministratori comunali. (Foto Cimino)

La sintesi l'ha trovata Simona Viraccia, 17 anni: «Quest'incontro. Ridicolo. C'è una totale incomprensione. Tra noi giovani e i politici c'è un muro di linguaggi e idealità inesorabilmente diverse».

L'incontro di cui si parla è quello avvenuto ieri tra la giunta comunale e giovani anconetani. Il tema? La vita, in questa città non troppo generosa, di chi è adolescente o comunque giovane e non ha spazi dove riunirsi, fare cultura, ma neppure luoghi verdi dove passeggiare e chiede disperatamente zone dove poter, liberamente, camminare senza respirare i gas delle auto.

Un incontro, o meglio un'occasione mancata? Perché in realtà i giovani non erano po-tanti in quel primo pomeriggio di un luglio che si preannuncia torrido. E forse perché la sede per chi ha meno di 30 anni era certo inusuale: l'angusta sala del consiglio comunale, come sempre rigidamente divisa tra pubblico e amministratori.

Per la giunta voleva essere un incontro, ma in realtà è stato quasi uno scontro. Stupita la giunta da tanti arrabbiati e informali interventi; forse annoiati i giovani da linguaggi che per loro continuano a rimanere estranei.

Ha iniziato il sindaco Monina richiamando tutti alla correttezza: «Perché essere giovani in Ancona non significa essere emarginati. Ogni gruppo ha le sue necessità, ma non può pensare che le stesse possano essere soddisfatte tutte dal Comune. Abbiamo pensato a due centri giovanili, Torrette e Brecce Bianche da gestire con le circoscrizioni. Vogliamo amministrare per una diversa qualità della vita». Poi però

iniziano gli interventi a raffica, i giovani di fuoco. Silvano Mascaretti, educatore: «I giovani vogliono e hanno diritto a spazi. Ma sono in grado di vivere senza balia. Come in tante città, per es. Bologna, servono locali da autogestire dove fare musica, teatro. E si è in grado di farlo senza controlli superiori». E aggiunge Giovanni Piva: «Dove sono i tanti giovani oggi? Ma perché quest'incontro non l'avete fatto prima, a giugno, e in una sede meno angusta, più disponibile? Dite che non seguite interessi di parte. E allora perché, a richiesta dei commercianti, l'isola pedonale si fa dalle 21 e non dalle 18 quando tanti di noi vorrebbero passeggiare?».

Oskar è un po' più arrabbiato tanto che, a nome di tutti, presenta alla giunta un «graditomaggio: una cassetta di ortaggi. La accompagna con un invito: «Signor sindaco crede

sia disonorevole il mestiere di contadino? Vi invitiamo a coltivare ravanelli ed insalata». Ma non si ferma lì e continua: «Nonostante voi, questa città è ricca di espressioni culturali, musica, grafica teatro. Il nostro centro / sgabuzzino fa le veci di uno stanco assessore alla cultura. I giovani sono tanti, certo diversi, ma hanno diritto a spazi da autogestire perché ormai siamo maggiorenne. Che fine hanno fatto i due progetti che vi abbiamo presentato? E i 100 milioni che erano in bilancio nell'84 per l'ex teatrino dello psichiatrico? Tutto è sparito. E allora noi non abbiamo più bisogno di voi. I luoghi, d'ora in poi, ce li prenderemo da soli».

C'è tensione, rossi di rabbia gli uni e gli altri. Si litiga anche tra giunta e consiglieri del Pci. Volano parole come «provocatore». E i ragazzi si alzano e dicono: «Vergogna. Questa non doveva essere una riunione tra partiti. Di noi ve ne importa qualcosa?».

E a invalidare strane strumentalizzazioni, i giovani si alleano tra loro giovani politici e apolitici, della destra e della sinistra. Che strane cose.

Marzio Sorrentino parla di città e avilente che non offre altra possibilità di vita che quella produttiva: «Bisogna spezzare la catena di gas che ci sta soffocando. O diventeremo tutti dei tossici. Forse è questo che ama la giunta?». Ruggero Cinti ricorda i locali disponibili sotto piazza Roma e aggiunge che le cose da fare ci sono ma manca la volontà. E Luigi Pieri parla di un'arteriosclerosi ormai diffusa. Ma ci sono poi questi locali? Sì, risponde Stefano Giuliodori, operatore del Cmas, e secondo lui sono troppi quelli vuoti e già disponibili. E la risposta degli assessori? Giuliodori dice che i centri si faranno, ma in periferia e sotto la gestione di circoscrizioni e comune. Anzi sono già quasi pronti. Un mormorio di disappunto si leva per la sala. E Riccardo Angiolani, cattivo, commenta: «Queste stesse cose, assessore, ce le ha dette un anno fa. E magari il foglietto era lo stesso di oggi».

Caporossi spiega che i problemi del traffico si potranno risolvere non subito perché servono strutture e parcheggi. E per quest'estate l'isola pedonale al Corso non si fa.

Infine Elio Brutti, assessore alla cultura: «Cerchiamo di darvi risposte. Ma trovare locali non è semplice. Autogestione? Meglio per tutti se collaboriamo insieme». I giovani se ne vanno e commentano che per il momento: «E' meglio rimanere soli».

[F. Al.]

Carlino

2 LUGLIO 1987  
PRIMA PAGINA  
AFFIANCATO: STELLE  
AL LARZARETTO CON  
FOTO DI BRUTTI

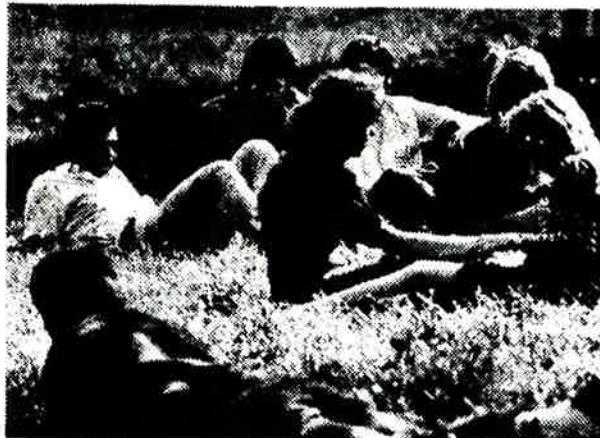
Ieri pomeriggio l'incontro-scontro accettato dal sindaco sui problemi degli «spazi» in un clima un po' provocatorio

## Giovani e reclamanti

di PAOLA BARBETTI

Non era l'ora più adatta, è vero, la calura delle 5 del pomeriggio invitava a frequentare altri luoghi piuttosto che la grigia aula consiliare del Comune. Eppure giovani e cittadini hanno sbagliato a non rispondere (e sono stati in molti purtroppo) all'invito del sindaco per discutere l'ormai spinosa «questione giovanile»: il livello dello «scontro» fra giovani e amministrazione ha perfino alzato un reale muro a piazza Roma.

Chi non c'era si è perso uno spettacolare «scambio di idee» fra le due parti. Segno che la voglia di discutere c'era. O come ha riassunto bene il giovane Piva, interpretando lo stato d'animo degli altri trenta, «noi qui, stiamo fronteggiando una giunta». Infatti il clima, velocemente arroventatosi, è presto degenerato in invettive reciproche al suono di «provocatore» tra giunta schierata, pubblico e suddetti giovani. Sembravano altri tempi.



Intanto, però, dopo un infuocato intervento il gruppo dei «sub-punk», aveva fatto in tempo ad offrire scenograficamente ai rappresentanti dei cittadini una cassetta di ortaggi (leggi: cavoli) quale simbolico consiglio a dedicarsi ad altre attività altrettanto dignitose, e abbandonando in massa (leggi in cinque, ma sostengono che gli altri li aspettavano al mare) l'aula.

Non senza prima aver minacciato per bocca di Oscar Barrile, che a partire da ora, loro smetteranno di chiedere inutilmente spazi al Comune, ma se li prenderanno direttamente. Per incontrarsi al di fuori del ghetto del Corso, per farci musica, cultura «siamo noi il vero assessore alla cultura» - ha detto Oscar - visto che aggregiamo centinaia di giovani con i nostri festival roco». Tossica, de-

IL MESSAGGERO  
GIOVEDÌ  
2 LUGLIO 1987

menziale, le definizioni appioppati alla giunta, più volte accusata di immobilismo e incapacità gestionale. Non meglio Ancona: «grigia e avvilente», una città che ha delegato ai commercianti di fare cultura» (Sturani e Cechi).

Tante le proposte: aprire subito centri giovanili autogestiti (senza «balie»), personalizzare il corso già dalle 18, fare sleggiare le auto da piazza Roma, illuminare viale della Vittoria, diventato - secondo Giampaolo Milzi - poco raccomandabile nelle ore serali. Ma quella più sorprendente l'ha fatta Stefano Giuliodoro del Cmas: «Abbiamo tanti soldi per un progetto di centro giovanile plurifunzionale. Aspettiamo solo che il Comune ci metta a disposizione uno spazio adeguato».

Se la lodevole iniziativa dell'incontro pubblico ha avuto un neo, è di non essere stato all'insegna dell'«educazione», però s'è parlato chiaro. Ora, i fatti, spettano al Comune.

CORRIERE  
ADRIATICO  
3-7-1987

## Contraddittoria nota dell'esecutivo *Giovani in Comune* *Nonostante il... «fiasco»* *Giunta soddisfatta*

Il deludente incontro di mercoledì tra la giunta comunale e i giovani anconitani (deludente perché disertato dagli stessi giovani e perché inconcludente) ha spinto il comune a emanare la seguente nota: «Independentemente dai toni spesso elettrici e dalla dialettica vivace che ha caratterizzato l'incontro voluto ed organizzato dalla Giunta comunale per dibattere il tema composito relativo al rapporto fra i giovani e la città, Sindaco ed Assessori non si sono affatto sentiti alla sbarra né si sono sentiti colpevoli di chissà quali nefandezze. La Giunta che ha fortemente voluto questo incontro e che lo ha organizzato subito dopo le elezioni per evitare una qualsivoglia strumentalizzazione, ha ricercato con i giovani un confronto aperto ed ha tentato di avviare un dialogo costruttivo. Al di là degli ortaggi donati dal gruppo dei sub-punk, al di là delle dimissioni strumentalmente sollecitate da alcuni esponenti della Federazione Giovanile Comunista, resta il fatto che l'incontro con i giovani, con i pochi giovani che si sono presentati all'appuntamento, è comunque un fatto importante proprio perché segna l'avvio di un dialogo fra i giovani e le istituzioni,

fra i giovani e la città. La scarsa presenza del mondo giovanile, la radicalizzazione ed anche i tentativi di strumentalizzazione dell'incontro fatti dal gruppo comunista non hanno però vanificato il valore ed il significato dell'iniziativa. E' in proposito ferma intenzione della Giunta proseguire lungo la strada intrapresa e rendere più incisivo il rapporto con il mondo giovanile, con tutte le sue più significative espressioni. Questo confronto e questo dialogo sono tanto più importanti ove si consideri che nel breve periodo l'Amministrazione comunale ha in animo di attivare tre centri di aggregazione giovanile a gestione partecipata che dovranno essere punto di riferimento precisi per i giovani sia per quanto concerne l'organizzazione del tempo libero sia per quanto attiene il momento educativo ed informativo. La Giunta guarda dunque al problema dei giovani in un'ottica più generale e di conseguenza farà il possibile per soddisfare le esigenze e le richieste del mondo giovanile con interventi specifici sempre legati però alla crescita più complessiva della città».

Insomma il Comune, nonostante l'evidente fiasco, è contento lo stesso.

— LORO SONO SODDISFATTI !! —

(CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA)

GRUPPI SULLE GUERRE E I POPOLI DIMENTICATI - LA REALIZZAZIONE DI DIBATTITI, IMPORTANTI, CONCERTI ECC.. NON TROVA SPAZIO NEI GIORNALI - SENZA QUESTE RIFLESSIONI PER QUALCUNO POTREBBE RISULTARE DIFFICILE DA CAPIRE PERCHE' ABBIAMO DECISO DI REALIZZARE UN GIORNALINO COME SQUARCIAGOLA - NON E' SOLO PERCHE' ABBIAMO VOGLIA DI "FARE" MA SOPRATTUTTO PERCHE' E' UNA NECESSITA' PER FAR SAPERE A CHI VOGLIAMO NOI, CIO' CHE CI SUCCIDE, E CHE COSA AVVIENE, SECONDO NOI, IN GIRO -

NOTA PER PAG. 1:

AVEVAMO INVIATO A MANO IN DELEGAZIONE, UN COMUNICATO A TUTTI I QUOTIDIANI, ALL'ANSA E ALLE SEDI DEI PARTITI DELLA CITTÀ. SPERAVAMO CHE QUESTO AVREBBE STIMOLATO QUALCUNO DI ESSI A PARLARE DELLA MANCANZA DI SPAZI ECC. SOLAMENTE L'ANSA SI DI MOSTRO' PARTECIPARE DI QUESTA SITUAZIONE. ALLA FINE SOLTANTO IL PERIODICO DI D.P. PUBBLICO' INTEGRALMENTE QUEL COMUNICATO.

NOTA PER PAG. 3:

"LA SERA DELLA MANIFESTAZIONE CI TROVIAMO DAVANTI ALLO Sperimentale CON I GIORNALISTI DEL RESTO DEL CARLINO E DEL MESSAGGERO GRAZIE AL LORO SINCERO INTERESSE, RIVISCIAMO A FORNIRE UNA CRONACA QUASI COMPLETA DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI. IL GIORNO DOPO SCOPRIAMO CHE IL RESTO DEL CARLINO PUBBLICA SOLO UN TRAFILETTO DI POCHI RIGHE E IL MESSAGGERO PUBBLICA UN ARTICOLO DOVE LA CRONACA VERITIERA DEGLI AVVENIMENTI DIVENTA FANTAGIORNALISMO. - SCOPRIAMO CHE LA GIORNALISTA CHE CI AVEVA INTERVISTATO FIRMA UN ARTICOLO SULL'AUMENTO DEL PREZZO DEL PANE. L'ARTICOLO SULLA MANIFESTAZIONE E' SCRITTO DA UN ENIGMATICO C.D.E. NON PRESENTE DAVANTI ALLO Sperimentale - VIENE DENUNCIATO IL NOSTRO COMPORTAMENTO INCIVILE NEI CONFRONTI DEGLI SPETTATORI. (BASTA CHIEDERE AI TECNICI DEL TEATRO PER AVERE LA CONFERMA CHE LA MANIFESTAZIONE FU PIU' CHE CIVILE) - VIENE DENUNCIATA LA SPESA DI DECINE DI MILIONI PER UNA MOSTRA DI AUTO, ROTTAMI E VELE COLORATE IN PIAZZA DEL PAPA. (SI TRATTAVA DI PARKINGANG, COSTO CIRCA 25 MILIONI, UNA RASSEGNA DI 17 GRUPPI MUSICALI E TEATRALI, ITALIANI E STRANIERI, FILMS DADAISTI E SURREALISTI ECC. CHE HA ATTRATTATO GENTE DA TUTTA ITALIA). HO RAURO AD IMMAGINARMI (COME IL NOSTRO C.D.E. POSSA RECENSIRE UNA MOSTRA DI MUNCH O DI KANDINSKY, NESSUN VALORE....)

SQUARCIAGOLA A CURA DEL CENTRO GIOVANILE SUBPUNK  
FOTOCOP. IN PROPRIO "SUPPL. AL SUPPL." ECC... ECC... CIAO!

# Il divertimento è un diritto?

Il divertimento è un diritto? subpunk dicono di sì e reclamano spazi ed occasioni per esprimersi comuni di Bologna, Milano e Pesaro hanno già risposto adeguatamente

Per divertirsi  
basta...

...comprare...

Seconda giornata per il mercatino

## “Shangai” ovvero l’allegria del sabato

Secondo giorno per “Shangai”, il mercatino notturno di corso Mazzini, sabato scorso.

L'iniziativa sta riscuotendo sempre più successo. Molti anconitani hanno letteralmente invaso il 'corso vecchio', richiamati dalle bancarelle, che quasi tutti i negozi hanno esposto. Neanche la pellicceria si è voluta sottrarre a questo impegno ed ha esposto qualche capo, non molto conforme alla temperatura di questi giorni. E così, in compagnia del solito gelato serale, molti hanno approfittato di "Shangai" per effettuare gli ultimi acquisti del sabato. Un particolare successo ha riscosso la bancarella di un supermercato, che era ricolma di deliziosi pezzettini di pizza a disposizione gratuita dei passanti.

Ma svolto l'angolo, un panorama molto meno accogliente si presentava. Il grande, bellissimo corso Garibaldi, completamente sgombro dalle auto, adeguatamente transennato, appariva privo di qualsiasi attrattiva. Nessun negozio aperto, e la cosa forse non turbava poi tanto, quasi nessun bar con le saracinesche aperte. Pochi i ristoranti, dove poter mangiare un boccone. E rari quelli dove alle undici di sera sono disposti a servirti una pizza.

Alcune riviste  
di "Shangai"



...comprare...

...comprare...

...comprare...comprare...

comprare...comprare...

comprare...comprare...

comprare...comprare...